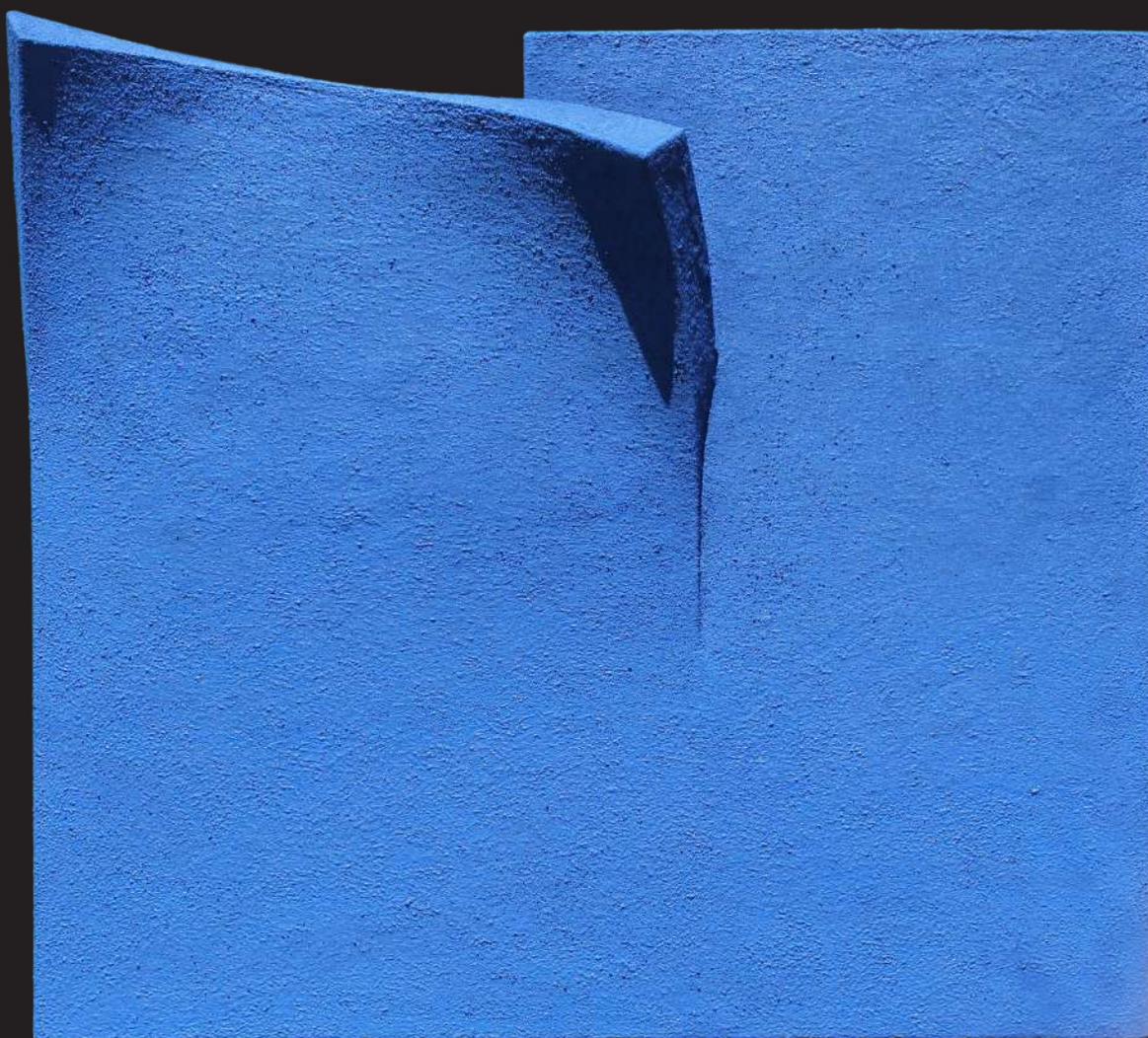


GALLERIA

Arte & Stile



PEGGY GUGGENHEIM

L'icona dell'arte contemporanea

ALDO CHICHERO

Intervista esclusiva ad un gigante

COS'È LA TECNOLOGIA BLOCKCHAIN?

Il futuro degli acquisti di arte online?

FONDATA E DIRETTA DA
Peter Manchia

DIRETTORE RESPONSABILE
Guido Folco

CAPO REDATTORE
Laura Scribano

REDATTORI
Maria Teresa Cannizzaro
Maurizio Vitiello

HANNO COLLABORATO
Carla Guidi, Carlo Martini, Chiara Sticca, Elena Conti, Enzo Le Pera, Laura Scribano, Mauro Russo, Maurizio Vitiello, Oriana Coccoluto, Paola Germana Martusciello, Rosanna Calbi, Silvia Valente.

ARTISTI PRESENTI
Alberto Balaguer, Alfredo Celli, Angelo Falciano, Antonio Ciraci, Antonio Croce, Antonio Pallotta, Antonio Tramontano, Armando Pelliccioni, Battista Marelli, Beatriz Cárdenas, Carlo de Lucía, Enzo Trepiccione, Erica Calardo, Ettore Marinelli, Flavia Mannucci, Franca Lanni, Gaetano Fiore, Giuseppe Pirozzi, Ilia Tufano, Kraser, Luciano Basagni, Marcello Gallo, Maria Pia Daidone, Marina Muzzini, Mario Lanzione, Maupal, Maurizio Di Vincenzo, Michi Grassi, Mino Pasqualone, Rémy Verbanaz, Salvador Torres, Valeria Pistilli, Vidal Máiquez, Vinicio Prizia, Virginia Bernal, Vittorio Vanacore, Xavi Ferragut.

TIPOGRAFIA
Pressup Srl

IN COPERTINA
Alfredo Celli, "Immagine BH11" - tecnica mista su mdf, cm. 90 X 100 - Anno 2019

Del contenuto degli articoli dei "collaboratori" sono legalmente responsabili i singoli autori. La riproduzione degli articoli e delle immagini non è vietata, purché si scriva per intero la fonte e il nome dell'autore.

Considerando il carattere culturale della rivista tutti i collaboratori (giornalisti pubblicisti, professionisti, esperti dei vari settori) e il direttore collaborano a titolo completamente gratuito in accordo con l'editore.

Tutti gli artisti partecipanti al concorso "Pop e Post-Pop" e "5 artisti per gli hotel" hanno inviato il loro materiale tramite email o attraverso i nostri canali ufficiali, partecipando così alle selezioni, per essere pubblicati sulla rivista e in ogni nostro canale social.

REDAZIONE DI ROMA
Via Gregorio VII, 274
00165 Roma
Tel. 375.5286733
redazione@galleriartestile.com
www.galleriartestile.com

Numero 04 - ANNO I
Rivista trimestrale
Dicembre 2024 - Gennaio - Febbraio 2025
Stampato a novembre 2024

Periodico indipendente
Registrazione al Tribunale
di Roma n. 3/2024 del 22/01/2024

www.galleriartestile.com

"Alcune immagini presenti in questa rivista sono tratte da Wikimedia Commons e sono rilasciate sotto licenza Creative Commons (CC BY-SA 4.0). Ringraziamo gli autori per il loro prezioso contributo".

GALLERIA

Arte & Stile

ARTE & STILE - CULTURA - ARREDAMENTO

Editoriale: Il "Value Gap" nell'arte contemporanea – Il ritorno all'idea

Nel panorama dell'arte contemporanea, stiamo vivendo un momento di profonda crisi percettiva, un fenomeno che possiamo definire come il "value gap": una distanza crescente tra il valore intrinseco delle opere d'arte e la loro percezione da parte del pubblico. Mai come oggi, l'arte sembra essere frammentata tra il clamore del mercato, la spettacolarizzazione mediatica e una perdita di comprensione del significato autentico che essa dovrebbe veicolare.

Il "value gap" non è solo una mancanza di apprezzamento estetico o culturale, ma una vera e propria frattura tra l'arte come espressione concettuale e il modo in cui viene recepita dalla società. In un'epoca in cui tutto sembra misurato in base al suo valore economico e alla sua visibilità su schermi digitali, l'arte rischia di perdere il suo ruolo di veicolo di idee e di trasformarsi in un mero oggetto di consumo.

Il primato del mercato sull'idea

Negli ultimi decenni, abbiamo assistito a un'enorme crescita del mercato dell'arte. Le aste multimilionarie, le fiere internazionali e le opere vendute a cifre record hanno monopolizzato l'attenzione dei media e del pubblico. Tuttavia, questo fenomeno ha contribuito a un progressivo allontanamento dalla dimensione concettuale dell'arte. L'attenzione si è spostata dal messaggio e dal pensiero dietro l'opera, verso il prezzo e la firma dell'artista.

Questo vuoto tra il valore reale e percepito dell'arte è ben espresso dal critico Achille Bonito Oliva, che affermava:

"L'arte è il tentativo dell'uomo di dare forma alla complessità del pensiero attraverso l'invisibile e l'intangibile. Ma oggi, l'invisibile non interessa più".

Questa osservazione sottolinea una tendenza preoccupante: la crescente disconnessione tra il pubblico e il significato profondo dell'opera, e l'incapacità di percepire l'arte come un processo mentale, piuttosto che come un bene materiale.

Peter Manchia

La copertina di questo numero

Anche per questa edizione, siamo lieti di annunciare il nostro nuovo concorso dal titolo: "Astrattismi", che premierà l'artista vincitore con la copertina della rivista. Questo concorso mira a esplorare le infinite declinazioni dell'astrattismo, un linguaggio visivo che continua a ispirare e a spingere i confini della creatività. Le nostre iniziative si allineano perfettamente alla missione di GALLERIA Arte e Stile: promuovere l'arte in tutte le sue espressioni, offrendo visibilità e prestigio ai suoi protagonisti. Crediamo con convinzione nella necessità di sostenere e valorizzare il talento degli artisti contemporanei, creando per loro una piattaforma che favorisca il dialogo con un pubblico più ampio e ricettivo.

Ogni concorso, ogni copertina e ogni evento che organizziamo ha l'obiettivo di celebrare l'innovazione e la creatività, incoraggiando una riflessione profonda sul significato e l'impatto dell'arte nella nostra società.

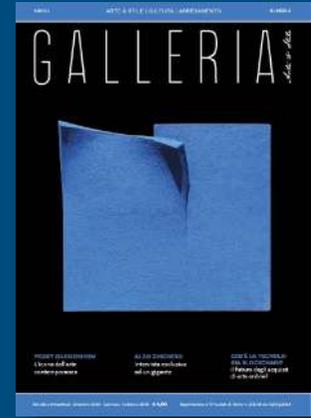
Il vincitore del 4° numero è Alfredo Celli, con l'opera: "Immagine BH11" - tec-



Non perdere nessun numero
Scansiona il qr code per acquistare gli arretrati

Sommario

La Natività nell'arte A cura della redazione	... 4
Peggy Guggenheim Peter Manchia	... 7
Esplosioni di colori e contaminazioni creative Maurizio Vitiello	... 8
Focus sugli artisti del Molise Silvia Valente	... 10
Le Violon d'Ingres Rosanna Calbi	... 12
La storia che ritorna Mauro Russo	... 14
Accademia o autodidatta? A cura della redazione	... 16
Intervista all'Asta CAMBI Intervista	... 18
BOTERO: "La grande mostra" Chiara Sticca	... 22
Dal corpo/gioco al corpo in gioco Carla Guidi	... 26
Per la Seta de Nàpols a Algemisi Paola Germana Martusciello	... 31



UN REGALO PER TE
Per chi collezionerà 10 numeri della rivista riceverà un REGALO!

Non perdere nessun numero!

GALLERIA Arte e Stile
si acquista per abbonamento annuale



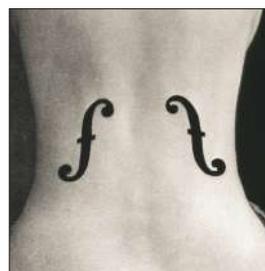
Scansiona il qr code per scoprire come abbonarti



La natività ... 4
La forza del simbolo



Aldo Chichero ... 10
Pop ed estetica classica



Rosanna Calbi ... 30
Il Violon d'ingres



Chiara Sticca ... 30
Botero: "La grande mostra"



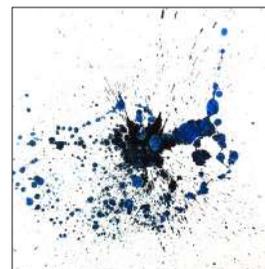
Paola Germana Martusciello ... 30
La seta...



Michi Grassi ... 32
Dalla disabilità alla fama



Maurizio Di Vincenzo ... 34
La realtà che diventa sogno



Armando Pelliccioni ... 40
L'artista che esplora la...



Giuseppe Pirozzi ... 40
Pulsioni antagoniste



Carla Guidi ... 30
Dal corpo/gioco al...

La Natività nell'Arte:

TRADIZIONE E INNOVAZIONE

A cura della redazione

Dopo il XVIII secolo, la rappresentazione della Natività ha subito notevoli cambiamenti, riflettendo l'evoluzione dell'arte, della società e delle idee religiose. Mentre nel Medioevo e nel Rinascimento la Natività era uno dei temi centrali dell'arte sacra, con un forte legame alla devozione popolare e alla Chiesa, dal XVIII secolo in poi assistiamo a una trasformazione, con nuove interpretazioni che rispecchiano l'emergere di correnti artistiche moderne, l'individualismo crescente e l'allontanamento progressivo da un'iconografia strettamente religiosa.

Il Barocco e il Rococò: La Gloria della Natività

Nel XVII e XVIII secolo, durante il periodo barocco e rococò, le rappresentazioni della Natività acquisirono un carattere più drammatico e teatrale. Gli artisti barocchi cercarono di esprimere il potere emozionale e spirituale della scena, utilizzando effetti di luce e ombra, dinamismo e composizioni monumentali. Un esempio emblematico è l'opera di Rubens, in cui la scena della Natività è carica di tensione emotiva, con giochi di luce che illuminano il Bambino Gesù, sottolineando il miracolo della sua nascita. La rappresentazione diventa maestosa, quasi a riflettere il potere e la gloria della Chiesa cattolica post-riforma.

Con il rococò, l'approccio alla Natività divenne più delicato e ornamentale. Gli artisti come Francesco Guardi o Jean-Antoine Watteau adottarono uno stile più intimo e decorativo, enfatizzando i

Dall'iconografia sacra del Barocco alle avanguardie contemporanee, la rappresentazione della Natività si trasforma, rivelando nuovi significati simbolici e riflessioni moderne sulla spiritualità.

Dopo il XVIII secolo, la Natività diventa un simbolo di trasformazione artistica, unendo tradizione religiosa e nuove visioni della spiritualità, fino alle avanguardie moderne

dettagli e le atmosfere idilliache, pur mantenendo la scena religiosa come nucleo centrale.

Il Romanticismo: La Natività e l'Emozione Umana

Con il XIX secolo e l'avvento del Romanticismo, la rappresentazione della Natività si evolve ulteriormente. Gli artisti romantici, pur affrontando soggetti religiosi, tendevano a enfatizzare il lato umano ed emotivo della scena. La figura di Gesù e della Vergine Maria, pur mantenendo il loro significato sacro, iniziarono a essere rappresentate con un approccio più intimo e umano. Il concetto di "madre e figlio" assume una maggiore rilevanza emotiva e sentimentale, in linea con l'estetica romantica che privilegiava l'espressione dei sentimenti, la nostalgia e il legame

con la natura.

In questo periodo, alcuni artisti iniziarono anche a dare alla Natività una connotazione più locale e specifica, rappresentando Maria, Gesù e Giuseppe non più in abiti tradizionali orientali, ma con vesti e ambientazioni tipiche delle loro culture locali, specialmente nelle aree rurali d'Europa.

Realismo e Naturalismo: La Natività Quotidiana

Con l'avvento del "realismo" e del "naturalismo" nella seconda metà del XIX secolo, la Natività cominciò a essere raffigurata in modo più "terreno". Gli artisti di questo movimento, come Gustave Courbet o Jean-François Millet, si concentravano sulla vita quotidiana e sulla condizione umana. Anche se non sempre direttamente collegati a scene religiose, il loro stile influenzò la rappresentazione della Natività, che iniziò a essere vista in contesti più umili e realistici, rispecchiando l'attenzione per la vita delle classi più povere.

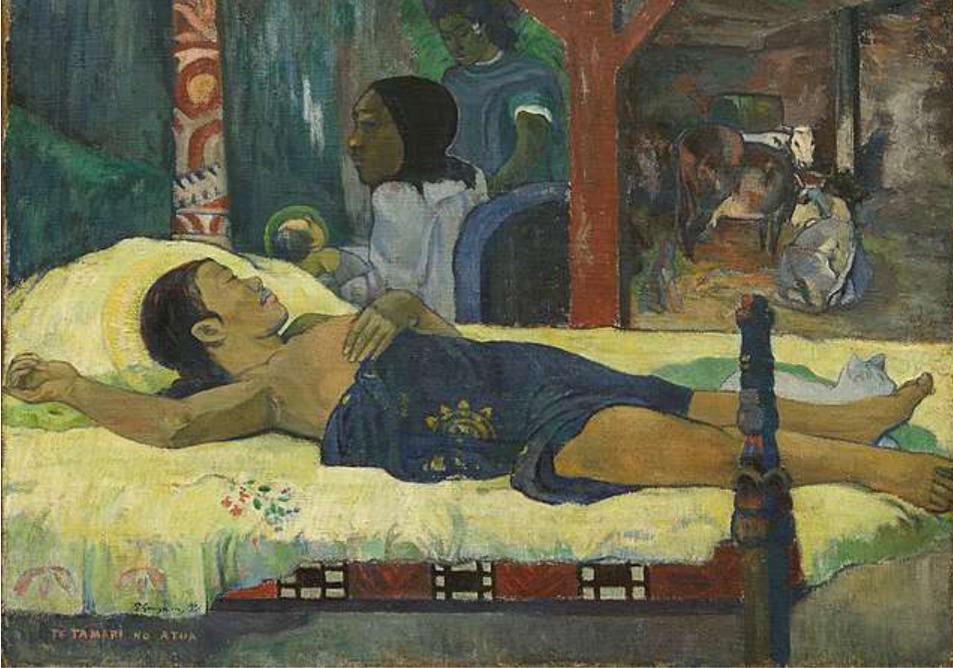
In molte di queste opere, la Sacra Famiglia



Leonardo Da Vinci - Vergine delle Rocce (Louvre) - (CC BY-SA 4.0)

Arte Contemporanea: Devozione, Critica e Installazioni.

Nell'arte contemporanea, la Natività viene reinterpretata in modi molto diversi, spesso sfidando le convenzioni e talvolta offrendo una critica alla religione o alla società. Molti artisti contemporanei utilizzano il tema della Natività per riflettere su questioni attuali, come l'immigrazione, la povertà, o la condizione umana. La Natività, pur radicata in una tradizione religiosa antica, continua a ispirare e a essere reinterpretata in chiave contemporanea, aprendo nuove prospettive e riflessioni sul significato della nascita, della famiglia e della spiritualità.



"The Birth" - Te tamari no atua, Paul Gauguin 1896 - CC BY-SA 4.0

glia viene rappresentata come una famiglia di contadini, sottolineando la connessione tra il sacro e il mondo rurale, e evidenziando il lato umano della nascita di Cristo.

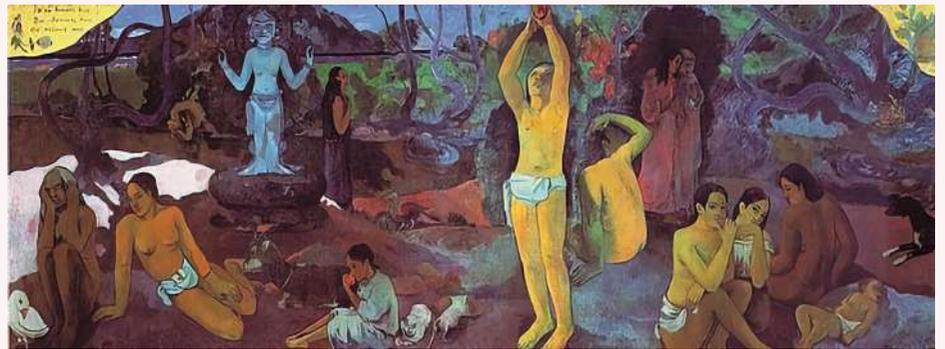
Simbolismo e Primitivismo: Il Ritorno alla Spiritualità

Alla fine del XIX secolo, il movimento simbolista introdusse nuove interpretazioni spirituali e mistiche della Natività. Artisti come *Odilon Redon* o *Gustav Moreau* si allontanarono dal realismo per esplorare la dimensione metafisica del Natale, utilizzando colori vividi, forme oniriche e simboli esoterici per rappresentare il mistero della nascita di Cristo. La Natività diventa un evento visionario, una riflessione sull'anima e sulla spiritualità.

Allo stesso tempo, alcuni artisti come Paul Gauguin adottarono un approccio più primitivo e arcaico. In "La Natività" di Gauguin, ad esempio, la scena viene trasposta in un contesto esotico e lontano, mescolando elementi cristiani con iconografie delle culture polinesiane, esprimendo così una fusione tra sacro e profano, tra mito e spiritualità.

Il Novecento: Modernismo e Avanguardia

Nel XX secolo, con l'emergere di movimenti artistici come il cubismo, l'espressionismo e il surrealismo, la rappresentazione della Natività cambia radicalmente. Gli artisti delle avanguardie abbandonano spesso la rappresentazione tradizionale della scena sacra, ma continuano a esplorarne i significati simbolici.



Gauguin: "Da dove veniamo? Che siamo? Dove andiamo?" o/t, cm. 139 x 375. Museum of Fine Arts, Boston (CC BY-SA 4.0)

Paul Gauguin: Il Viaggio dell'Arte tra Simbolismo e Primitivismo

L'artista che ha rivoluzionato il colore e sfidato i canoni occidentali attraverso l'incontro con culture esotiche e spirituali.

Paul Gauguin (1848-1903) è stato uno dei più influenti artisti post-impressionisti francesi, noto per il suo stile esotico e l'uso innovativo del colore. Originario di Parigi, Gauguin ha iniziato la sua carriera come agente di borsa, ma a seguito di una crisi personale, ha abbandonato la vita borghese per dedicarsi completamente all'arte.

La sua prima fase artistica è caratterizzata da influenze impressioniste, con un uso vibrante dei colori e un'attenzione alla luce naturale. Tuttavia, Gauguin si allontanò presto da questo movimento, cercando un linguaggio artistico più personale e simbolico. La sua evoluzione artistica lo portò a viaggiare, alla ricerca di culture "primitive" e lontane dalla modernità europea. Dopo aver vissuto in Bretagna, decise di trasferirsi in Polinesia, dove

trovò ispirazione per molti dei suoi capolavori più celebri.

Le opere di Gauguin si distinguono per la fusione di elementi simbolisti e primitivisti. Attraverso una palette cromatica audace e figure stilizzate, ha esplorato temi come la spiritualità, il mito e il legame dell'uomo con la natura. Quadri come *Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?* (1897) rappresentano l'apice della sua ricerca esistenziale e artistica.

Nonostante le critiche ricevute durante la sua vita, Gauguin ha influenzato profondamente le generazioni successive di artisti, come i Fauves e i pittori espressionisti. Il suo lascito è un'opera che sfida i canoni estetici e offre una visione alternativa del mondo, fondata su una commistione di culture e simboli.



Peggy Guggenheim 1937 - (CC BY-SA 4.0)



Mark Rothko, "Seagram Murals", shown at the Fondation Louis Vuitton, Paris in 2024 - (CC BY-SA 4.0)

Peggy Guggenheim:

L'ICONA DELL'ARTE CONTEMPORANEA

di Peter Manchia

Peggy Guggenheim è una figura emblematica nel mondo dell'arte contemporanea, una donna che ha saputo rompere con le convenzioni sociali e artistiche del suo tempo, lasciando un'impronta indelebile nella storia della cultura del XX secolo. Visionaria, collezionista e mecenate, la sua influenza continua a essere palpabile ancora oggi, non solo per la straordinaria collezione che ha lasciato in eredità, ma anche per il suo esempio di scopritrice e promotrice di talenti.

Nata nel 1898 a New York in una delle famiglie più ricche e influenti d'America, Peggy era destinata a una vita ricca di privilegi. Tuttavia la sua esistenza fu invece segnata da eventi tragici, come quello della perdita del padre morto durante l'affondamento del Titanic nel 1912,

che la spinsero a cercare una via di realizzazione personale diversa da quella che tradizionalmente sembrava esserle destinata.

Viaggiando e vivendo tra Europa e Stati Uniti, Peggy finì con l'acquisire una posizione speciale d'avanguardia nel panorama artistico della prima metà del Novecento grazie al suo oc-

La grandezza di Peggy Guggenheim non risiede solo nella sua ricchezza, ma nel suo straordinario intuito come collezionista

chio infallibile nel cogliere il nuovo e l'inaspettato.

Un lato affascinante della figura di Peggy è il suo rapporto simbiotico con l'arte. In un'intervista famosa, di-

chiarò: "Non ho mai rinunciato a nulla per l'arte, perché l'arte è la mia vita". Questa frase racchiude perfettamente la sua visione: avvicinarsi all'arte non era per lei un semplice passatempo o fonte di un investimento finanziario, ma un motivo di vita, una missione da compiere. Infatti, a differenza di altri collezionisti, che vedevano il posse-

dere opere d'arte come uno status symbol, Peggy credeva profondamente nella loro capacità di influenzare, e trasformare, la vita di coloro che a vari livelli ne usufruiscono.

A Parigi negli anni '20 entrò in contatto con gli intellettuali e gli artisti più in vista del periodo, tra cui Marcel Duchamp. Divenuto suo amico e mentore, egli ebbe un ruolo chiave nel raffinare il suo naturale gusto artistico, soprattutto col farle

conoscere ed apprezzare le idee degli esponenti dei movimenti dadaista e surrealista, cosa che ebbe una profonda influenza sul formarsi della sua collezione.

L'importanza dell'operato di Peggy Guggenheim risiede inoltre nell'aver saputo usare la sua ricchezza al servizio del suo straordinario intuito come collezionista. Nel 1938 aprì a Londra la sua prima galleria d'arte, la Guggenheim Jeune, esponendo opere di artisti innovatori come Jean Cocteau e Wassily Kandinsky.

Collezionista audace e rivoluzionaria non si limitava a comprare opere di artisti già affermati, ma amava rischiare, investendo su giovani che sentiva essere portatori di idee e tecniche nuove. Peggy Guggenheim è stata infatti una delle prime a riconoscere e promuovere l'Espressionismo astratto, dimostrando di avere una sensibilità estetica che andava ben oltre il gusto dell'epoca. La sua eccezionale capacità d'intuizione fu confermata dal successo di pittori come Jackson Pollock e Mark Rothko, che oggi sono considerati tra i più importanti artisti del Novecento.

La sua dedizione al mondo dell'arte non si limitava solo alla sua instancabile ricerca da collezionista, ma si estendeva anche al sostegno al mondo del bello in generale. Durante tut-

Citazioni di Peggy Guggenheim:

"Per me l'arte moderna è l'unica cosa viva, l'unica realtà. Tutto il resto mi sembra morte".

"Ho speso la mia vita a vivere per l'arte e per coloro che l'hanno creata".

to il periodo della Seconda Guerra Mondiale, Peggy si impegnò infatti a salvare molte opere dalla devastazione dei bombardamenti, por-

Il fascino di Peggy: una vita tra arte e avanguardia

tando a terminare un vero e proprio salvataggio culturale.

Il suo trionfo personale arrivò nel 1949 con la fondazione del museo-mito a Venezia, quando decise di stabilirsi a Palazzo Venier dei Leoni, dove ancora oggi si trova la Collezione Peggy Guggenheim, una delle più importanti raccolte di

arte moderna al mondo.

Dopo la sua morte nel 1979, l'esempio di Peggy Guggenheim ha continuato a vivere attraverso la collezione frutto del suo spirito pionieristico, che ospita opere iconiche di artisti come Picasso, Magritte, Dalí, Mondrian e molti altri, offrendo una panoramica esaustiva delle principali correnti artistiche del Novecento.

Il suo valore, tuttavia, non è solo nell'essere una collezione di quadri, perché Peggy Guggenheim ha incarnato la figura della mecenate moderna, quella di una donna che ha saputo navigare tra realtà diverse, l'Europa e l'America, il passato e il futuro, l'avanguardia e la tradizione, creando un ponte tra esse. Con il suo modo di vivere ed operare è un simbolo della libertà creativa, del coraggio di sostenere l'arte anche nei momenti di crisi e della capacità di vedere oltre il presente, anticipando ciò che sarebbe diventato il futuro dell'arte.

La sua eredità perciò vive non solo nelle opere che ha raccolto, ma anche nell'ispirazione che continua a dare a collezionisti, curatori e artisti contemporanei

Il Museo Guggenheim di Venezia è oggi una delle principali attrazioni della città e un punto di riferimento imperdibile per gli amanti dell'arte moderna.

Peter Manchia

Peggy Guggenheim Museum Venedig - (CC BY-SA 4.0)




 Maurizio Vitiello
 Sociologo e Critico d'Arte


Foto Attilio Santarelli - Maria Pia Daidone, Sintesi Materica N. 4, tecnica mista, acrilici, smalti, anilina e colla su cartapesta su cartone -, cm. 58x84, 2023



Franca Lanni, The Room, digital painting, stampa su carta fotografica trasferita su Dibond, cm. 90x60, 2019

**Mostre tra Avellino,
Aversa e Napoli**

Esplosioni di colore e contaminazioni creative

LE MOSTRE CAMPANE CHE STANNO RIDISEGNANDO L'ARTE CONTEMPORANEA

Questa volta segnaliamo alcune mostre in area campana, regione di grande creatività e con forti presenze sulla scena nazionale.

1 - Alla Pinacoteca di Avellino presso il Complesso Monumentale del Carcere Borbonico, con il patrocinio dell'Ambasciata del Messico in Italia, della Provincia di Avellino, del Comune di Parolise (AV), del Dipartimento Campania dell'Associazione Nazionale Sociologi, è stata prorogata al 23 novembre 2024, la mostra "Colori del Folk Messicano" della valentissima artista messicana **Beatriz**

Cárdenas. L'esposizione comprende una ventina di opere, tra dipinti e sculture, di recente produzione. Durante la serata inaugurale sarà presentato il catalogo relativo. Le opere di Beatriz Cárdenas risultano accattivanti per la presenza dei colori tipici del folk messicano inseriti, ma integrati nella dimensione dell'astratto-geometrico.

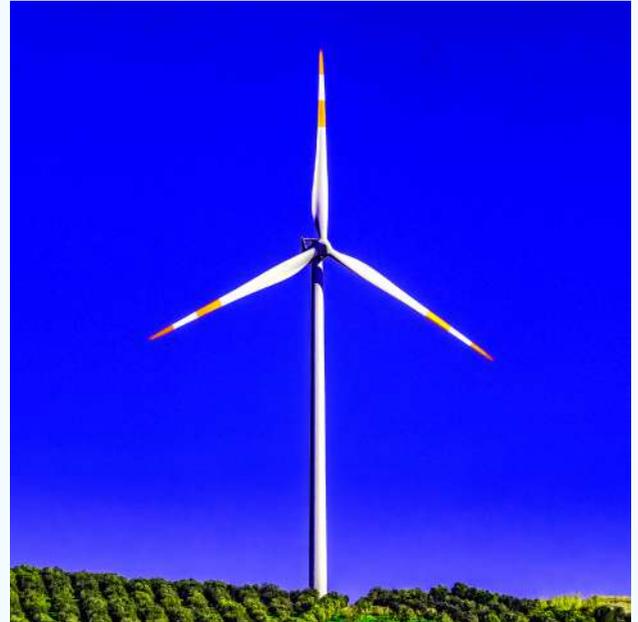
Ecco una breve scheda: Beatriz Cárdenas è nata nella città di Saltillo in Messico ed è residente in provincia di Avellino. Fa i primi passi nel mondo dell'arte nella città di Monterrey, al confine con gli Stati Uni-

ti d'America. È stata vincitrice del Primo Premio Artista Straniero nel 2016 e nel 2024 e del Premio della Critica alla BeneBiennale di Benevento nel 2020; ha ottenuto la Menzione di Merito per Artista Straniero al Premio Sulmona nel 2020; ha ricevuto il Premio della Critica del Premio Internazionale Iside nel 2019; è stata vincitrice dello "StregArti - Premio Arco di Traiano", nel 2018 e del terzo posto al 44° "Premio Sulmona", nel 2017. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private, in vari musei italiani d'arte contemporanea come la Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani", Gardone Riviera - BS; Museo d'Arte Contemporanea "Limmen Arte", Vibo Valentia; "Museo delle Streghe", Benevento; "Museo Cattedrale Consionna", Loreto Aprutino - PE; "Museo-Pinacoteca di Arte Contemporanea", Teora - AV; "Museo Comunale" di Praia a Mare - CS; "Museo d'Arte Contemporanea di Chiaravalle Centrale", Palazzo Staglianò, Chiaravalle Centrale - CZ.

2 - Sono state inaugurate allo Spazio



Beatriz Cárdenas, Angoli Mediterranei, acrilico su tela curva, cm. 80 x 80, 2023



Luciano Basagni, I NUOVI MOSTRI, Fotografia Digitale, cm. 60x60, 2024

Vitale Arte Contemporanea, Piazza Guglielmo Marconi, 12, 81031 Aversa CE, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Sociologi – Dipartimento Campania, le personali di **Maria Pia Daidone** Sintesi Materiche e di **FRANCA LANNI** Viaggi nell'inconscio, tra realtà e immaginario. Monografie in galleria.

Ecco due brevi schede sulle due personali:

Maria Pia Daidone opera per coniugazioni dando vita a una "sintesi materica fattuale", che non ha nulla a che vedere con una "sintesi virtuale", e quest'innovazione seriale distingue la sua ultima produzione, che sviluppa tra l'Inghilterra e l'Italia. Intende, così, sottolineare corpo e colori in un insieme fattivo per giustamente ripartire sostanza e movimento e determinare trasparenze e motivazioni, d'impeccabile preziosità semantica, nonché filigrane emotive, d'indiscussa valenza, che agitano onde intime e incapsulano vertigini. Con abile azione creativa è stata capace di determinare, in strati e sottostrati, alcuni colori, a contrappunto, e a specificare con garbo linguistico multiple densità tattili. Abbreviazioni risuonano nello specchio della memoria e producono, in un'ansia germinativa, nuove impostazioni calibrate e di carattere. Con la serie "Sintesi Materiche" emerge la volontà dell'artista napoletana di puntare all'essenza di fondamentali consistenze. Va, consapevolmente, dritta al cuore eliminando tessiture decorative. Tra le crepe di un tempo senza tempo, prorompe e si erge una "stele" fatta di sostanza, che ci racconta la percezione di un intimo vissuto. Quasi come dei muri logorati dagli anni, scalfiti da guerre e intemperie, le

opere si fanno portavoce di una sorda e lacerante sofferenza. Maria Pia Daidone è un'artista seria, responsabile, notevolmente ed efficacemente competente e misura e regola di fatture raffinate ogni opera.

Franca Lanni è nata a Città della Pieve (PG), ma vive e lavora a Napoli, con studio al Vomero. L'artista procede con la sua produzione e spiccano i suoi lavori per caratura e carattere, che risultano sintesi ricercatissime dell'evoluzione di disciplinate analisi digitali. Ogni suo lavoro è frutto di una forte indagine riflessiva e rientra in una teoria di impronte visive. Ogni sua immagine è felice gemmazione di riassunti e riepiloghi indagati. L'artista riesce ad assicurare l'evoluzione di disci-

Dalla vivacità del folk messicano ai dialoghi tra realtà e immaginario

plinate conversioni digitali e a regolamentare ispezionate tracce visive e ripropone, da tempo, un'ennesima, indubitabile, comprensibile osservazione su problematiche esistenziali di forte impatto. Il risultato di forte impatto è tutto imperniato ad assumere informazioni investigative e a ordinare contaminazioni. In un'intervista Franca Lanni ha sottolineato, tra l'altro, quanto segue: "Il mio lavoro è un viaggio visionario nell'inconscio in un territorio dove realtà e virtualità si abbracciano e si confondono; attraverso la contaminazione digitale il mio lavoro vive l'immateriale per, poi, divenire corpo reale, espressione concreta di un universo dove realtà e virtualità hanno vissuto straordi-

narie articolazioni dialettiche, dando vita ad un'opera completamente trasformata nelle sue accezioni sia percettive che concettuali."

3 - È stata inaugurata, sabato 28 Settembre 2024, al "Museo Minimo", Via detta San Vincenzo, 3 – angolo Via Leopardi 47 80125 Napoli – museominimo@virgilio.it - cell. 340 255 89 90, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Sociologi – Dipartimento Campania, nell'ambito delle Giornate Europee del Patrimonio, la mostra "Around Blue" con opere di Luciano Basagni Maurizio Bonolis Beatriz Cárdenas Maria Pia Daidone Rosa Lia Ferreri Roberto Franchitti Natallia Gillo Piatrova Parmeggiani Lars Howler Carmela Infante Franca Lanni Emanuela Loscanna Alessandro Maio Mauro Molinari Iolanda Morante Daniel Osuna Viviana Pallotta Roberto Sanchez Anna Seccia Rino Vellecco. Resterà aperta sino a sabato 07.12.2024. Orario: lunedì e mercoledì 9-12; martedì, giovedì e venerdì 15-19 o per appuntamento: 340 255 89 90.

Breve scheda sulla mostra:

Il blu affascina, piace. Si possono elencare molteplici suggestioni ed emblematici richiami per far intendere che il blu è investigato e riaffermato in varie dimensioni estetiche. Questa mostra raccoglie esiti di lavori sul blu di diciannove artisti di varie declinazioni, che hanno voluto rispondere coi loro ultimi tratti operativi al titolo suggerito. Questo progetto espositivo vuol essere una breve narrazione, implementata da frazioni visive diverse, su un colore straordinario e singolare, al contempo.

Maurizio Vitiello

Aldo Chicero

INTERVISTA ESCLUSIVA!

IL VISIONARIO DEL DESIGN
NAVALE ANNI 80/90 CHE
HA PORTATO IN MARE
L'ARTE CONTEMPORANEA



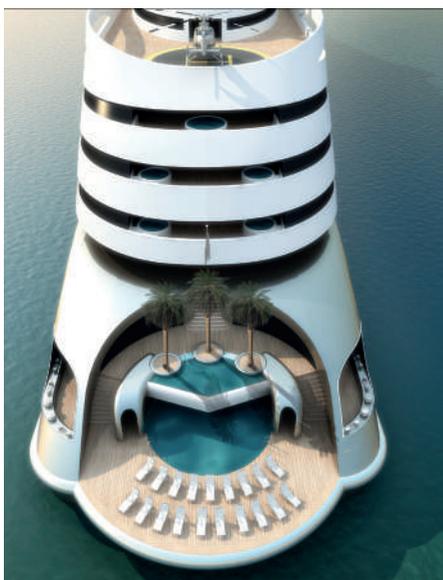
Elena Conti
Giornalista

GALLERIA Arte e Stile incontra Aldo Chicero, uno degli architetti navali più famosi al mondo, progettista di yacht di lusso iconici, per scoprire il rapporto che esiste fra progettista, armatore, committente e arte contemporanea

di Elena Conti

Nel campo dell'architettura navale italiana dal 1960 a oggi, il nome di Aldo Chicero è un punto di riferimento iconico. I suoi progetti più straordinari di yacht di lusso, sono ancora originali e richiesti. Di origine piemontese ma ligure di adozione, dopo gli studi a Genova, Chicero si laurea in Architettura navale a Parigi. Nella sua vita ha progettato oltre 350 yacht lavorando con i più importanti cantieri italiani ed esteri. Inizia giovanissimo (1960) con il cantiere Baglietto di Varazze, dove disegna barche che hanno fatto la storia del cantiere ligure come la serie Ischia, Elba, Capri, i 16,50 mt... Tante esperienze, impossibili da citare qui senza dimenticarne qualcuna, arricchiscono la carriera di uno degli architetti che ha segnato il design nautico dagli anni 70' 80' con le mitiche Alalunga, i nuovi Magnum Marine, gli Admi-

ral, i Lamborghini Masha e Quezta, i Mondomarine, passando per gli anni '90 con le linee dei Baglietto che hanno dettato a lungo uno stile imitativissimo. Nei primi anni '70 ha fondato con Cesare Cassina la Bracciodiferro, lavorando con grandi artisti quali Gaetano Pesce, Alessandro Mendini e oggi la produzione di Bracciodiferro è considerata uno dei migliori casi di arte applicata al design. Quello che colpisce di più di questo brillante ingegno italiano è la sua capacità di fondere la funzionalità nautica con l'estetica raffinata dell'arte contemporanea. Uno degli aspetti più distintivi del lavoro di Chicero è la sua attenzione meticolosa ai dettagli degli interni delle sue imbarcazioni. Per lui, uno yacht non è solo un mezzo di trasporto marittimo, ma una vera e propria opera d'arte galleggiante. Questa filosofia si riflette nelle sue scelte di



design che spesso includono elementi di arte contemporanea, creando spazi che sono sia eleganti che stimolanti. Cichero predilige l'uso di materiali pregiati come marmo, vetro e legno, combinandoli in modo innovativo per creare ambienti lussuosi e accoglienti. Gli interni dei suoi yacht sono caratterizzati da linee pulite e minimaliste, che mettono in risalto le opere d'arte e i mobili di design scelti con cura. Una delle caratteristiche di Cichero è l'integrazione di opere d'arte personalizzate che riflettono il gusto e la personalità dei proprietari degli yacht. Collabora spesso con artisti contemporanei di fama internazionale per commissionare pezzi unici che si armonizzano perfettamente con l'ambiente marino e con l'architettura dell'imbarcazione. Questa sinergia tra arte e design non solo eleva l'estetica degli yacht, ma crea anche un ambiente che ispira e rilassa chiunque a bordo. Cichero pone una grande enfasi sulla luce naturale e sulle viste panoramiche per offrire una connessione visiva costante con il mare. Ha disegnato una collezione di luci interamente ispirata alle onde, oggi diventata oggetto da collezione. Un simbolo emblematico della connessione della progettazione di yacht e arte contemporanea di Cichero resta il caso dell'Admiral 32, Cantieri di Lavagna, Eileen Sara II (1998): per la decorazione interna chiamò artisti importanti come Alessandro Mendini, Beppe Spadaccini e Milvio Cereseto. Ottavio Missoni stesso diede un personale contributo a quella che è diventata una delle prime imbarcazioni che proponeva decorazioni realizzate appositamente per la barca dai maggiori artisti del periodo. Cichero ha



Concert cichero-boffetto

coinvolto nei suoi progetti anche la firma Venini, storica ditta muranese, famosa in tutto il mondo per l'arte del vetro soffiato, con una collezione dedicata al mondo dello yacht. Questo approccio non solo esalta la bellezza degli interni, ma contribuisce anche al benessere degli ospiti, rendendo l'esperienza di navigazione ancora più piacevole e memorabile. Cichero ha sicuramente saputo distinguersi nel panorama dell'architettura navale grazie alla sua capacità unica di coniugare arte contemporanea e design funzionale. I suoi yacht sono testimonianze di un'estetica sofisticata e di

una maestria artigianale, dove ogni dettaglio è pensato per offrire un'esperienza di lusso senza compromessi.

Attualmente Aldo Cichero vive lontano dal mare, a Morsasco, nel suo castello adagiato nel Monferrato, contornato di arte e pavoni bianchi. Proprio fra quelle mura millenarie custodisce una vasta collezione di arte contemporanea, disseminata negli spazi maestosi e fruibile dai visitatori che possono accedere al castello di Morsasco.

Elena Conti



"Cichero" Nun vele abbassate

E concert cichero-boffetto concert cichero-bof-



Eileen sara camera3



MAGNUM 40_ CICHERO



RUBRICA

Arte &
Storia

A cura della
redazione

Joseph Mallord William Turner:

IL MAESTRO DELLA LUCE E DEL COLORE



The Barber Institute of Fine Arts - Joseph Mallord William Turner - The Sun Rising through Vapour - (CC BY-SA 4.0)

Joseph Mallord William Turner (1775-1851), meglio conosciuto semplicemente come J.M.W. Turner, è una delle figure più influenti nella storia dell'arte britannica e mondiale. Considerato un innovatore sia per l'uso del colore che per l'intensità emotiva delle sue opere, Turner è spesso celebrato come il "pittore della luce" per il suo approccio unico alla rappresentazione atmosferica e alla resa luminosa del paesaggio.

Le Origini e la Formazione

Nato a Londra, Turner mostrò sin dalla giovinezza un talento precoce per il disegno. Entrò alla Royal Academy of Art a soli 14 anni, e il suo talento impressionò subito i suoi contemporanei. I primi lavori di Turner si focalizzavano principalmente su paesaggi e architetture, influenzati dalla tradizione pittorica classica e dai maestri come Claude Lorrain e Nicolas Poussin.

L'Innovazione del Paesaggio

Turner rivoluzionò la pittura di paesaggio, un genere fino ad allora considerato minore rispetto alla pittura storica o religiosa. Con la sua esplorazione dei fenomeni atmosferici, delle tempeste e del mare in tempesta, Turner portò una nuova drammaticità e profondità emozionale. I suoi dipinti non erano semplici raffigurazioni della natura, ma interpretazioni visionarie degli elementi, capaci di trasmettere il sublime e il potere della natura.

L'Influenza della Luce e del Colore

Uno degli aspetti più caratteristici dell'arte di Turner è il suo uso rivoluzionario della luce e del colore. Nei suoi dipinti, il colore sembra dissolversi in bagliori di luce pura, dando vita a effetti atmosferici unici. Questa tecnica è evidente in capolavori come "Il combattimento del Temerario" (1839), in cui una vecchia nave da

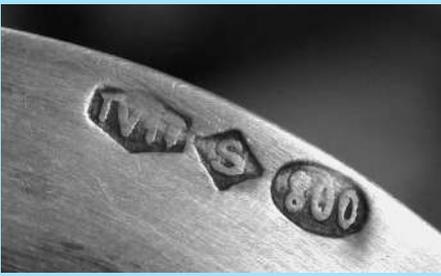
guerra viene trainata verso il suo ultimo porto in una scena di tramonto. Qui, Turner utilizza la luce per evocare un senso di malinconia e fine di un'epoca.

Altri celebri lavori, come "Pioggia, vapore e velocità" (1844), dimostrano l'interesse dell'artista per la rivoluzione industriale e il cambiamento sociale. In questa tela, Turner raffigura un treno in corsa attraverso una tempesta di pioggia, simbolo della modernità che avanza con impeto. La rappresentazione del movimento e della velocità in questo dipinto è stata considerata rivoluzionaria per l'epoca e precorritrice delle future esplorazioni nell'arte moderna.

L'Influenza e l'Eredità

Il contributo di Turner all'arte è stato straordinario. Non solo ha aperto nuove strade per la pittura di paesaggio, ma ha anche influenzato profondamente movimenti artistici successivi come l'Impressionismo. Claude Monet, per esempio, ha dichiarato il proprio debito verso Turner per la sua attenzione alla luce e alla dissoluzione delle forme.

Oltre all'impatto sui suoi contemporanei, Turner è stato anche un innovatore nel modo in cui ha gestito la sua carriera. Fu uno dei primi artisti a comprendere l'importanza di curare la propria immagine e di garantire un'eredità duratura. Ha lasciato una vasta collezione delle sue opere alla nazione britannica, gran parte delle quali sono oggi esposte alla Tate Britain di Londra.



I marchi dell'argento sono fondamentali per identificare la purezza, l'origine e la qualità degli oggetti realizzati in questo metallo prezioso. Ogni pezzo in argento autentico porta con sé una serie di segni distintivi che raccontano molto sulla sua composizione e provenienza.

Il marchio di titolazione è uno dei più importanti, in quanto indica la percentuale di argento puro presente nell'oggetto. Il valore più comune è il 925, che significa che l'argento costituisce il 92,5% della lega, mentre il restante

7,5% è composto da altri metalli. Questo è il cosiddetto "argento sterling", uno standard molto diffuso per i gioielli e gli oggetti d'argento. Esistono anche altre leghe meno pure, come l'argento 800, che indica una purezza dell'80%.

Un altro elemento chiave è il marchio del fabbricante, che identifica chi ha prodotto l'oggetto. Spesso costituito da un logo o dalle iniziali dell'artigiano, questo marchio è essenziale per risalire alla storia e al valore dell'oggetto stesso, soprattutto per i collezionisti.

In molti paesi, l'argento deve anche essere verificato e certificato da un'autorità ufficiale, che appone il proprio mar-

chio. Ad esempio, nel Regno Unito, la testa di leone simboleggia che il pezzo è in argento sterling, mentre in Italia si utilizza un numero che rappresenta la purezza, seguito da una stella e dalle iniziali della provincia di produzione, come "800 MI" per Milano.

Nel Regno Unito ogni anno viene rappresentato da una lettera gotica specifica, che facilita l'identificazione della data esatta in cui l'oggetto è stato realizzato.

Per una corretta valutazione, è sempre consigliabile rivolgersi a un esperto o antiquario di fiducia.

Vasi cinesi:

DA OGGETTI QUOTIDIANI A TESORI DA MILIONI DI DOLLARI

Ca' rezzonico, vaso cinese, XVIII secolo - (CC BY-SA 4.0)



Negli ultimi anni, il mondo delle aste ha visto protagonisti inattesi: **i vasi cinesi antichi**. Spesso ritrovati in soffitte o acquistati per pochi euro, questi oggetti sono stati venduti per cifre da capogiro, talvolta raggiungendo milioni di dollari.

Ma cosa rende un vaso cinese capace di ottenere un valore così elevato?

Un episodio celebre è quello del 2010, quando un vaso del periodo Qing, appartenente a una famiglia britannica, fu portato in asta. **Questo oggetto, rimasto per decenni in casa senza che nessuno ne comprendesse il vero valore, fu venduto per la sorprendente cifra di 53 milioni di sterline** (circa 85 milioni di dollari). L'asta, che inizialmente prevedeva un

prezzo modesto, superò ogni aspettativa e lasciò un segno nella storia del mercato dell'arte asiatica.

Un caso simile accadde nel 2018, quando un vaso cinese del XVIII secolo fu scoperto in una soffitta francese. **Stimato inizialmente attorno ai 500.000 euro, fu venduto per 16,2 milioni di euro a Parigi**. Ancora una volta, la combinazione di rarità e condizioni perfette fece esplodere il valore dell'oggetto.

Perché questi vasi sono così preziosi? Diversi fattori possono influire sul valore:

1. Epoca e provenienza: I vasi delle dinastie imperiali, come la dinastia Ming (1368-1644) e Qing (1644-1912), sono tra i più ricercati. Molti di questi pezzi furono realizzati per la corte imperiale, aggiungendo un'aura di esclusività e prestigio.

2. Autenticità e rarità: Se un vaso è uno dei pochi

esemplari rimasti o presenta caratteristiche uniche, il suo valore può crescere enormemente. L'autenticità è confermata da analisi dettagliate condotte da esperti, che ne garantiscono il valore storico e artistico.

3. Condizioni: L'integrità fisica dell'oggetto è cruciale. Vasi senza crepe o restauri mantengono un valore molto più alto rispetto a quelli danneggiati.

I collezionisti non acquistano solo per passione artistica, ma anche per investimento. I vasi cinesi, considerati da molti un solido investimento nel tempo, sono infatti notevolmente apprezzarsi nel mercato dell'arte.

La loro storia, combinata a fattori di rarità e domanda crescente, li rende protagonisti indiscussi nel mercato globale, confermando che l'arte può nascondere fortune inaspettate.



Mino Pasqualone, "Fino alla fine", fotografia digitale in doppia esposizione su carta Fine Art, cm. 50 x 75, 2023



Valeria Pistilli, "Stripes obsession" (Collezione SynthArt), digital art Ai-based, cm. 100 x 140, 2024

La formazione degli artisti molisani varia notevolmente, con un'ampia presenza di figure che hanno seguito percorsi accademici strutturati, cui si affiancano autodidatti che, pur non avendo seguito un cammino formale, hanno sviluppato una cifra stilistica autonoma e originale, frutto di una ricerca personale intensa.



Silvia Valente
Curatrice

Focus sugli artisti del Molise

UN MICROCOSMO D'ARTE TRA TRADIZIONE
E INNOVAZIONE

di Silvia Valente

L'arte del Molise, spesso relegata ai margini del discorso critico nazionale, si erge invece come un microcosmo di eccezionale rilevanza, un tesoro culturale celato che merita una più attenta e approfondita considerazione. Le radici storiche conferiscono alla produzione artistica molisana un carattere unico e distintivo, che sfida le categorizzazioni superficiali e gli stereotipi legati alla sua presunta marginalità, geografica e culturale. Gli artisti molisani dimostrano una con-

nessione profonda con la tradizione locale, che costituisce un fondamento imprescindibile nella loro formazione e nel loro sviluppo espressivo, rappresentando un pilastro su cui edificare capacità tecniche e sensibilità estetica. Un repertorio simbolico e iconografico che arricchisce il bagaglio espressivo, tanto sensibile quanto consapevole delle evoluzioni dei linguaggi contemporanei, declinati con spiccata personalità. Questa duplice appartenenza si tra-

duce in opere che riflettono un dialogo continuo e fecondo tra passato e presente: nessuna replica di schemi consolidati, ma reinterpretazione dei canoni tradizionali alla luce delle ricerche estetiche più avanzate, creando un linguaggio che rispecchia la complessità del background culturale. La formazione degli artisti molisani varia notevolmente, con un'ampia presenza di figure che hanno seguito percorsi accademici strutturati, cui si affiancano autodidatti che, pur non



Erica Calardo, "Onirika", olio su tela, cm. 100x150, 2023

avendo seguito un cammino formale, hanno sviluppato una cifra stilistica autonoma e originale, frutto di una ricerca personale intensa. La scena artistica si configura, dunque, come un mosaico di esperienze e sensibilità diverse, dove la tradizione e l'innovazione coesistono e si alimentano reciprocamente, dando vita a un linguaggio artistico che, pur radicato nella storia, guarda con decisione al futuro. In ambito pittorico si possono distinguere diverse categorie che riflettono l'ampia gamma di influenze e sensibilità presenti nella regione. Da un lato,

La scena artistica si configura, dunque, come un mosaico di esperienze e sensibilità diverse, dove la tradizione e l'innovazione coesistono e si alimentano reciprocamente

troviamo artisti che si collocano in una linea di continuità con la tradizione, aderendo a filoni stilistici classici e dimostrando una notevole padronanza delle tecniche tradizionali; il rigoroso controllo formale e l'atten-

zione meticolosa ai dettagli sono gli elementi che testimoniano il forte legame con la tradizione figurativa italiana, pur arricchita da una sensibilità contemporanea. Dall'altro lato, si delineano pittori che hanno abbracciato l'astrattismo e si dedicano a sperimentazioni avanzate sia dal punto di vista cromatico che tecnico; questi artisti si allontanano dalla rappresentazione mimetica della realtà per esplorare dimensioni più concettuali e sensoriali. In entrambi i casi si evidenzia una profonda riflessione sulla natura della pittura stessa e sul suo ruolo nel contesto contemporaneo.

Vi è, poi, una tendenza significativa di alcuni artisti che percorrono una via intermedia tra la tradizione figurativa e l'astrazione radicale, sviluppando un approccio ibrido che combina e mescola diversi linguaggi. Attraverso una sintesi di tecniche e modalità espressive, questi artisti danno vita a opere che spesso si avvicinano al campo dell'installazione e si caratterizzano per una forte componente concettuale. Questa ricerca multidisciplinare si manifesta in un uso eclettico dei materiali e dei mezzi, con l'obiettivo di creare un'esperienza estetica e intellettuale complessa, in cui il significato emerge dall'intera-



Antonio Pallotta, "Look inside o guarda questo", light box in legno laccato mano in acrilico, cm. 50 x 50 - 4 pz, 2024



Antonio Tramontano, "Age of color" – tumulti, olio su tela, cm. 150 x 150, 2021



Ettore Marinelli, "Simia", bronzo, cm. 33x18x38, 2014

zione dinamica tra forma, materiale e concetto.

Anche nel campo della scultura il panorama artistico molisano si distingue per una significativa varietà espressiva, che spazia dalle pratiche tradizionali a quelle più sperimentali. Gli scultori della regione si muovono lungo un continuum che vede, da un lato, un deciso radicamento nelle tecniche e nei materiali classici e, dall'altro, un'apertura verso soluzioni formali che abbracciano un linguaggio più libero e innovativo, dove la materia diventa il mezzo per esplorare tematiche quali l'identità, la memoria e le relazioni sociali.

La fotografia si configura come un segmento culturale di grande rilevanza, caratterizzato da una vivacità espressiva e da una costante ricerca di rinnovamento. I fotografi molisani dimostrano una spiccata apertura alle nuove formule comunicative internazionali, integrando nelle loro opere le tendenze più avanzate del panorama globale, pur mantenendo una specificità locale che arricchisce il loro linguaggio visivo. L'attenzione alle nuove formule comunicative è evidente nell'adozione di linguaggi visivi che dialogano con le correnti internazionali, come il post-internet art, la fotografia digitale sperimentale e l'arte multimediale.

In questo ricco panorama, si distinguono anche personalità uniche che stanno esplorando campi di ricerca particolarmente innovativi, come l'intelligenza artificiale; questo approccio consente di generare opere che sfidano le nozioni convenzionali di autorialità e originalità, creando immagini che emergono dall'interazione tra l'artista e la macchina. L'uso dell'intelligenza artificiale apre nuove possibilità nel campo dell'arte generativa, permettendo agli artisti di esplorare territori inediti, dove il processo creativo si sviluppa in modo non lineare e imprevedibile. Lontana dall'essere semplicemente un'espressione periferica, l'arte di questa terra incarna una sintesi audace tra l'eredità storica e l'impronta contemporanea, dimostrando come la memoria collettiva possa essere un terreno fertile per pratiche artistiche che non si limitano a conservare il passato, ma lo interrogano e lo rielaborano in chiave critica. La scena artistica molisana, con la sua pluralità di voci, offre una prospettiva necessaria nel discorso sull'arte contemporanea, invitando a ripensare i confini tra centro e periferia: una rivalutazione critica delle strutture di potere culturale e delle modalità con cui definiamo il valore dell'opera d'arte.

Silvia Valente

PERSONAGGI

Marina Abramović



Marina Abramović - The Artist Is Present - Viennale (CC BY-SA 4.0)

Marina Abramović è una celebre artista serba, nota come una delle figure più importanti nel campo della performance art. Nata a Belgrado nel 1946, Abramović ha rivoluzionato il concetto di arte performativa, utilizzando il suo corpo come mezzo primario di espressione per esplorare temi complessi come la resistenza fisica e mentale, il dolore, la vulnerabilità, la morte e la spiritualità. Spesso definita "la nonna della performance art", Abramović ha lavorato per oltre quattro decenni, portando la performance art a un nuovo livello di riconoscimento internazionale. La sua arte si caratterizza per il coinvolgimento diretto del corpo, che viene messo alla prova attraverso azioni estreme, testando i limiti della resistenza umana.

Alcune delle sue opere più famose includono:

"Rhythm 0" (1974) – In questa performance, Abramović si pose come oggetto passivo, permettendo al pubblico di utilizzare su di lei diversi oggetti posti su un tavolo, che variavano da strumenti innocui (piume, fiori) a pericolosi (un coltello, una pistola carica). L'opera esplorava i limiti del controllo e la vulnerabilità del corpo umano.

"The Artist is Present" (2010) – Forse la sua opera più nota, questa performance si svolse al MoMA di New York, dove Abramović si sedette in silenzio di fronte ai visitatori per ore, mantenendo il contatto visivo senza muoversi o parlare. Questo lavoro ha esplorato l'interazione tra artista e spettatore, il tempo, e la connessione umana.

Marina Abramović è stata una pioniera nell'uso del corpo come strumento artistico, spingendo i confini della performance art. Il suo lavoro continua a ispirare e provocare, portando l'arte oltre l'estetica e interrogando i fondamenti dell'esistenza umana.



Il pensiero dietro l'opera

L'ARTE È UN MEZZO PER ESPLORARE L'ESISTENZA, PER COMPRENDERE IL NOSTRO RAPPORTO CON IL MONDO E CON NOI STESSI

A cura della redazione

Secondo Bonito Oliva, l'arte non deve essere solo un oggetto da osservare, ma uno spazio di riflessione dove lo spettatore è invitato a esplorare i significati nascosti dietro l'opera

Negli ultimi decenni, l'arte contemporanea ha vissuto una trasformazione profonda, spingendosi sempre più verso l'estetica e la spettacolarità, lasciando spesso in secondo piano l'idea e la ricerca che dovrebbero esserne il fulcro. Tuttavia, un crescente numero di artisti, curatori e critici sta lanciando un appello: l'arte deve tornare a dare centralità al pensiero, all'intuizione concettuale e alla ricerca intellettuale. Non si tratta solo di creare un impatto visivo o emozionale immediato, ma di invitare il pubblico a riflettere, interrogarsi e scoprire un messaggio profondo

Uno dei pionieri del ritorno alla centralità del pensiero nell'arte è stato **Achille Bonito Oliva**, critico e curatore di fama internazionale. Oliva ha promosso una visione dell'arte come spazio di riflessione, dove l'opera non è solo oggetto di osservazione, ma luogo di significati nascosti. Secondo lui, "l'artista è un intellettuale che usa la sua sensibilità per trasformare il pensiero in immagine". Questa visione si oppone a una tendenza dell'arte contemporanea che riduce l'opera a una questione estetica o commerciale. L'illustre critico ha inoltre guidato la Transavanguardia, movimento che ha riportato al centro dell'arte l'espressione individuale e la riflessione concettuale, con artisti come Sandro Chia e Mimmo Paladino.

L'artista come ricercatore di un percorso

Un'altra voce influente è stata quella di Philippe Daverio, critico e divulgatore d'arte, il quale ha spesso ribadito l'importanza del pensiero critico nell'arte. Daverio sosteneva che "l'arte non deve solo decorare le pareti,

ma nutrire la mente", considerandola come uno strumento per comprendere la realtà e il rapporto con il mondo.

Secondo questa prospettiva, l'artista non è solo un creatore di immagini, ma un pensatore capace di tradurre concetti complessi in forme visive. L'esempio di **Marina Abramović**, pioniera della performance art, è emblematico: la sua arte sfida il concetto tradizionale, esplorando temi come il tempo, il dolore e la mortalità attraverso il corpo e la mente. Abramović porta l'opera d'arte oltre la mera estetica, interrogandosi sulle questioni fondamentali dell'esistenza umana.

L'arte contemporanea deve riscoprire la sua missione originaria: essere un veicolo di pensiero, ricerca e dialogo. In un'epoca dominata dalla superficialità, artisti, critici e curatori devono rivendicare il potere trasformativo dell'arte, capace di coniugare il visibile con l'invisibile. Come affermava Leonardo da Vinci, "La pittura è una cosa mentale", un concetto che ci ricorda che il vero significato dell'arte risiede nel pensiero che la sostiene.

IL RIBELLE
CHE HA
RIVOLUZIONATO
L'ARTE

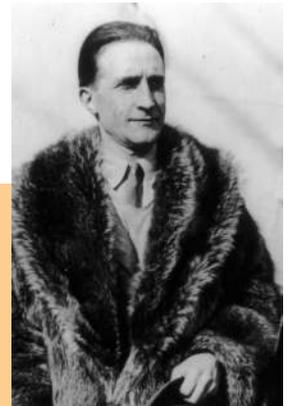
Marcel Duchamp

Duchamp ci invita ad andare col pensiero oltre l'oggetto fisico e ad esplorare l'arte come esperienza mentale



"Fountain", San Francisco Museum of Modern Art
(3023815215) 2 - (CC BY-SA 4.0)

Secondo Duchamp, non era il valore estetico dell'opera a renderla importante, ma l'idea dietro di essa. Una sua famosa citazione riassume perfettamente questo pensiero: "L'arte è uno stato della mente"



Marcel Duchamp - (CC BY-SA 4.0)

Marcel Duchamp è una figura iconica nel panorama dell'arte del XX secolo. Più che un semplice artista, è stato un rivoluzionario che ha cambiato il modo in cui concepiamo l'arte e il suo significato. Duchamp, nato nel 1887 in Francia, durante la Belle Époque francese, è famoso per le sue opere provocatorie e innovative, ma soprattutto per aver introdotto un nuovo concetto: **l'arte come idea**.

Duchamp e il Ready-Made: L'Arte come idea

Con questo termine, Duchamp indicava oggetti comuni che, semplicemente firmati e contestualizzati come opere d'arte, diventavano arte a tutti gli effetti. Il suo esempio più celebre è la "Fountain" (1917), un comune orinatoio rovesciato e firmato con lo pseudonimo R. Mutt. Con quest'opera, Duchamp voleva sfidare il concetto tradizionale di estetica, spingendo il pubblico a riflettere su cosa definisce l'arte. Con il ready-made, Duchamp ha mostrato che qualsiasi oggetto poteva diventare arte, purché l'artista lo dichiarasse tale, spostando il focus dal fare artistico all'atto concettuale.

Un aneddoto interessante riguarda il Salon des Indépendants del 1917, quando l'opera "Fountain" venne rifiutata nonostante il regolamento della mostra dichiarasse che qualsiasi opera sarebbe stata accettata. Questo episodio fece scalpore e contribuì a consolidare la fama di Duchamp come provocatore dell'arte istituzionale.

In un'intervista del 1968, Duchamp dichiarava:

"Non mi interessa l'arte in sé, ma l'idea dell'arte, quello che essa significa e come essa viene percepita".

Questa visione rappresenta un cambiamento radicale rispetto all'idea rinascimentale dell'artista come creatore geniale,

elevando l'importanza della concettualizzazione rispetto alla produzione manuale dell'opera.

Marcel Duchamp è stato un pioniere, un visionario che ha sfidato le convenzioni dell'arte e ha cambiato per sempre il modo in cui la comprendiamo. Attraverso il ready-made, il dadaismo e le sue provocazioni concettuali, Duchamp ha aperto nuove strade, liberando l'arte dai suoi vincoli tradizionali e ponendo le basi per gran parte dell'arte contemporanea. Il suo contributo non risiede solo nelle opere che ha creato, ma nel modo in cui ha spinto il mondo a riconsiderare ciò che l'arte può essere.

Il movimento Dadaista: Duchamp è associato al movimento dadaista, di cui è stato una figura centrale

Il Dadaismo, fondato a Zurigo nel 1916 da artisti come Tristan Tzara e Hans Arp, nacque come una reazione radicale all'assurdità della prima guerra mondiale e come critica dei valori della società borghese. L'atteggiamento irriverente nei confronti dell'arte tradizionale è già evidente nella scelta del termine dadaismo che non significa nulla, perché deciso scegliendo a caso una parola sul vocabolario Larousse. Duchamp, che aveva già iniziato a vivere tra Parigi e New York, abbracciò gli ideali dadaisti, pur mantenendo una certa indipendenza rispetto al gruppo.



Rosanna Calbi
Curatrice

Le Violon d'Ingres

L'OPERA È SOLO DI CHI LA FIRMA? O ANCHE DI CHI LA ISPIRA?

di Rosanna Calbi

La rappresentazione e l'attribuzione del significato di un'opera spesso escludono il soggetto rappresentato, l'opera è solo di chi la firma? O anche di chi la ispira?



Man Ray - "Le Violon d'Ingres", dettaglio. Stampa ai sali d'argento e pittura, cm. 24,7 x 31, 1924. Musée National d'Art Moderne, Centre Pompidou, Parigi.



"La Baigneuse Valpinçon"
Jean-Auguste-Dominique Ingres,
olio su tela, cm. 146 x 97,5, 1808.
Museo del Louvre, Parigi.

Una visione oltre un corpo o l'elaborazione di una provocazione?

Il più famoso e il più costoso.

Nel maggio 2022, una copia originale dell'epoca, 1924, è stata battuta per 12,4 milioni di dollari in occasione di un'asta da Christie's. Si tratta del prezzo più alto attribuito a una foto originale.

Per fortuna ci sono i musei; al Musée National d'Art Moderne si può vedere una delle copie dell'opera, che però è anch'essa un'opera unica.

Sulle stampe su carta in gelatina d'argento Man Ray ha apposto la sua mano disegnando due "f" e questo gesto le rende uniche.

Nell'epoca in cui il replicabile diventa momento di esaltazione ma anche di serio sconvolgimento rispetto al concetto di opera unica, gli artisti cercano di non perdere l'aura dell'autenticità anche con interventi manuali. Nel caso di Le Violon d'Ingres anche quel corpo è stato riprodotto più e più volte, è il corpo di Kiki de Montparnasse, scrittrice e cameriera, cantante, sex worker, illustratrice, amante e modella anche del fotografo statunitense. Il lavoro di Ray cita palesemente La bagnante di Valpinçon, dell'artista francese Jean-Auguste-Dominique Ingres, e

da questo prende il nome. L'olio su tela ritrae una donna di schiena, ma con il volto orientato dalla parte opposta rispetto a Le Violon d'Ingres. L'autore neoclassico ha fatto nascere un'espressione legata al suo nome: Ingres non era solo un pittore ma un eccellente violoncellista, e verso la fine dell'Ottocento si usava la similitudine Le Violon d'Ingres che indicava la capacità di fare più cose egregiamente. Alcuni leggono in questo titolo anche una forma autoironica, che ben si confà al Dadaismo. Il "violoncello" di Man Ray

Le Violon d'Ingres è lo scatto più famoso del poliedrico artista Man Ray.

sarebbe il suo interesse costante per le donne.

«Sono stata io a dargli il suo genio», dirà la regina di Montparnasse, come la definì Hemingway. Questa espressione può apparire quella di una persona delusa da una relazione finita male, in realtà ha un chiaro cenno di concretezza proprio nell'opera in analisi.

«Sovente è nell'ora in cui l'artista e il

poeta sembrano meno occupati nella loro opera che vi sono immersi più in profondità», così spiega Benjamin nei Passages di Parigi. Le Violon nasce a Parigi, e ne è una dimostrazione: la provocazione e gli stimoli esterni della realtà sono stati presi dall'artista che ha trasformato la sua contemporaneità in un atto personale diventato iconico, e quindi leggibile da tutti.

Durante una lite, Kiki rivolgendosi a Man Ray, urlò che non voleva essere trattata come un suo oggetto. Lui prese i colori e la trasformò in un violoncello, il suo personale Violon d'Ingres. La quotidianità è diventata l'espressione di un tempo e di uno spazio mentale e fisico che oggi dice ancora di quel tempo e anche del nostro: nel 1990, il fotografo Joël-Peter Witkin ha reso omaggio a Le Violon d'Ingres con la sua Woman Once a Bird, un'opera che usa la citazione per descrivere la modificazione corporale e l'assenza di genere e sessualità. Lo sguardo che si posa sui corpi trova nuove decifrazioni nella cornice storica in cui si colloca, se è in grado di leggere le sfaccettature che disegnano l'evoluzione del sentire.

Rosanna Calbi



Mauro Russo
pittore, docente
e divulgatore
d'Arte televisivo

IL PASSATO NELL'ARTE COME UNICA STRADA VERSO IL FUTURO

L'importanza di certi autori ormai è cosa nota, e approfondita da cultori d'Arte e storici da diverse generazioni; ma adesso colgo l'occasione per suggerire a voi lettori, in quanto pittore, una lente di ingrandimento su come certe correnti della figurazione siano determinanti nel poter fare chiarezza nella contemporaneità. La domanda che voglio porre a voi tutti è: quando nasce l'Arte moderna e in che modo? Chi sono stati i veri pionieri, l'istintivo e poetico pittore post-impressionista Vincent Van Gogh, o l'inventore del cubismo e del papier collé, Pablo Picasso? A mio avviso non bisogna trarre conclusioni, ma aprire nuovi orizzonti, necessari per quel "cerca trova" che l'arte in tutte le sue svariate forme espressive ci impone. È stato ribadito e dichiarato, ormai almeno dalla fine degli anni novanta del '900, che l'invenzione artistica gode di ben poco spazio, poiché è già stato tutto considerato, tutto è stato detto, anche in termini di materiali per l'esecuzione delle opere. Carte, colle, persino la combustione della plastica e del cellophane, per poter trattare le superfici, fino ad oggi hanno preso il sopravvento. L'abnormità espressiva, il voler catturare a tutti i costi lo stupore del pubblico, sembra essere il fattore più importante per un operatore artistico oggi. Credo fermamente che sia necessario porsi in "francescano" atteggiamento, per far sì che si possa raggiungere il valore

essenziale dell'espressione, e a giustificare l'artista come figlio del suo tempo.

Nell'ormai lontano 1874 a Parigi avvenne un fatto a dir poco straordinario: un gruppo di pittori impressionisti espose per la prima volta le proprie opere, creando una vera e propria rottura con tutta la pittura che fino ad allora si era vista nelle grandi esposizioni universali e nei Salon di allora. Voglio citare questa determinata corrente artistica, poiché, come affermava il filosofo Giambattista Vico, esistono dei corsi e ricorsi storici, anche nell'arte visiva, e gli impressionisti possono essere senza dubbi un esempio efficace. Tutti loro dichiararono che l'espressione pittorica doveva andare a mirare all'essenzialità e raggiungere la profondità nelle opere, per un puro

potrebbe essere il medesimo. Osservare una foglia cadere o il passaggio quieto delle nuvole davanti alla luna sarà sicuramente la chiave di apertura necessaria, di ritorno al vedere e non al semplice guardare, che la si può esprimere solo in certa pittura figurativa. A metà degli anni cinquanta del '900, come ho già affermato più volte, il grande pittore Franco Gentilini in una nota intervista affermò che fare pittura figurativa in quel tempo, dove l'egemonia dell'informale dominava, era come essere sopravvissuto ad un incendio. Oggi pare però che l'artista sembri avvicinarsi all'impossessarsi della realtà circostante, per riconsiderare la sua realtà, quasi come un'esigenza fisiologica, poiché la natura è maestra e non si può prescindere da essa. Le ultime esposizioni, in gallerie d'arte



modo d'essere e non per modi di fare. Cogliere il significato non esteriore delle cose, ma la natura stessa, il sapore di un frutto, il fruscio del vento, la sensazione del freddo sulla neve. Arte come certificazione del risultato di un processo mentale, e non di una mano consapevole del mestiere che gestisce al meglio l'idea. L'atteggiamento mentale odierno

anche straniere, hanno riconsiderato nelle opere esposte certi aspetti formali e cromatici che da tempo sembravano essere vanificati. Rimango dell'opinione che fino a quando gli uomini sentono il forte bisogno di comunicare, l'arte sarà la più ampia espressione per l'invenzione, la condivisione e l'incontro.

Mauro Russo

Immagini lenticolari

"Grazie alla tecnica dell'immagine lenticolare, è possibile trasformare una superficie piatta in un'esperienza visiva dinamica, capace di creare profondità tridimensionale o movimento senza l'ausilio di dispositivi speciali".

La foto **tridimensionale lenticolare** è una tecnica che consente di creare immagini che appaiono tridimensionali o mostrano effetti di movimento quando vengono osservate da angolazioni diverse. Il risultato è un'immagine che dà l'illusione della profondità o del cambiamento dinamico, a seconda di come ci si sposta davanti ad essa.

Come funziona?

Il processo si basa su una lente lenticolare, composta da una serie di minuscole lenti in rilievo (chiamate lenticoli) applicate sopra un'immagine stampata. Queste lenti rifrangono la luce in modo tale che diversi angoli della stessa immagine vengano visualizzati da diverse prospettive.

Come viene realizzata?

1. Preparazione dell'immagine:

Si realizzano più immagini o prospettive diverse di un oggetto o di una scena. Queste immagini vengono suddivise in strisce sottili e combinate in un'unica immagine interlacciata.

2. *Applicazione delle lenti lenticolari:* Un foglio di plastica con lenti lenticolari viene posizionato sopra l'immagine interlacciata. Le lenti sono progettate per mostrare porzioni diverse dell'immagine a seconda dell'angolo di osservazione.

Cosa si ottiene?

L'osservatore vede un'immagine che sembra cambiare o avere profondità, creando un effetto tridimensionale o animato, senza bisogno di occhiali o altri dispositivi. Questo tipo di stampa è spesso utilizzato in pubblicità, packaging o arte visiva per catturare l'attenzione con effetti visivi dinamici.

Rémy

Rémy Verbanaz
Creative & design coordinator
+39 328 72 79 711
remy.v@icloud.com

Foto tridimensionale lenticolare



Rémy Verbanaz

Particolare Crocifisso (XVI sec.)
 cm. 120 x 120

Conservato ne Museo civico Cola Filotesio - Amatrice
 Opera recuperata dal terremoto di Amatrice
 ed Accumuli del 2016

Rémy



“Accademia o autodidatta”

DUE STRADE VERSO LA CREATIVITÀ, QUALE DIFFERENZE?”

A cura della redazione

La differenza tra artisti formati nelle accademie d'arte e quelli autodidatti è un argomento dibattuto da decenni. Mentre alcuni vedono l'istruzione formale come essenziale per acquisire una base tecnica e teorica solida, altri sostengono che la libertà e l'autodisciplina dell'apprendimento autonomo possano favorire una creatività più pura e una voce artistica unica. In questo articolo esploreremo le differenze principali tra questi due approcci, analizzando i pro e i contro di ciascuno e citando artisti autodidatti che hanno raggiunto il successo.

L'Accademia d'Arte: struttura e fondamenti

Frequentare una scuola di belle arti o un'accademia artistica offre indubbiamente una serie di vantaggi. L'istruzione formale permette di sviluppare competenze tecniche attraverso un insegnamento strutturato. Gli studenti imparano le basi del disegno, della

Essere autodidatti richiede un altissimo grado di autodisciplina e la capacità di imparare da fonti diverse come libri, video, l'osservazione diretta della natura o l'analisi delle opere di altri artisti.

pittura, della scultura e di altri media sotto la guida di professionisti esperti, acquisendo una profonda comprensione della storia dell'arte e della teoria. Il contesto accademico offre anche opportunità di networking con insegnanti, critici e altri artisti emergenti.

Alcuni degli artisti più famosi della storia hanno beneficiato di una formazione formale: pensiamo a Michelangelo, Leonardo da Vinci o Pablo Picasso, tutti formati da maestri rinomati. Le accademie sono considerate un ambiente stimolante, dove gli studenti hanno accesso a materiali e tecniche che possono accelerare il loro percorso artistico.

Gli artisti autodidatti, d'altro canto,

sviluppano il loro talento senza seguire un curriculum formale. Questo può significare più libertà nell'esplorazione dei temi e delle tecniche, poiché non sono vincolati dalle convenzioni o dalle aspettative di una struttura accademica. Essere autodidatti richiede un altissimo grado di autodisciplina e la capacità di imparare da fonti diverse come libri, video, l'os-



Graffiti Jean-Michel Basquiat Emme Freethinker
Pen Chill Mauerpark Berlin-Prenzlauer Berg -
(CC BY-SA 4.0)

servazione diretta della natura o l'analisi delle opere di altri artisti.

Molti artisti autodidatti hanno portato avanti un linguaggio visivo unico, senza le influenze o i vincoli delle accademie tradizionali. Spesso hanno rotto con le convenzioni, proponendo visioni radicali e innovative del mondo dell'arte. Jean-Michel Basquiat, ad esempio, è un classico esempio di autodidatta che ha raggiunto il successo senza una formazione artistica formale, rivoluzionando il panorama artistico con le sue opere vibranti e socialmente impegnate.

Jean-Michel Basquiat senza alcuna formazione accademica ha iniziato come street artist, passando dai graffiti di New York alle gallerie d'arte internazionali. Il suo stile crudo e potente, combinato con riferimenti alla cultura pop e alla storia, ha ridefinito il concetto di arte contemporanea.

Anche Frida Kahlo, sebbene non avesse un'educazione artistica formale, Kahlo è diventata un'icona mondiale. Autodidatta e fortemente influenzata dalle esperienze personali, la sua arte è una fusione unica di realismo, simbolismo e surrealismo.

Vincent van Gogh nonostante un periodo di breve istruzione formale è considerato principalmente un autodi-

Frida Kahlo: "Dipingo me stessa perché passo molto tempo da sola e perché sono il soggetto che conosco meglio."



Frida Kahlo by Magda Pach - (CC BY-SA 4.0)

datta. Ha sviluppato il suo stile distintivo attraverso la pratica personale e lo studio indipendente. La sua arte ha rivoluzionato il post-impressionismo e ha influenzato generazioni di artisti.

Yayoi Kusama, anche se ha frequentato brevemente una scuola d'arte, Kusama è in gran parte autodidatta. L'artista giapponese ha esplorato temi psicologici, ossessioni personali e allucinazioni visive, sviluppando installazioni immersive e opere caratterizza-

te dai famosi pois.

Che cosa è meglio, quindi?

La risposta dipende dall'individuo. Alcuni artisti prosperano in un ambiente accademico, dove possono affinare tecniche e teorie con la guida di mentori, mentre altri trovano ispirazione nella libertà dell'essere autodidatti, sperimentando senza barriere. Alla fine, ciò che conta è la capacità dell'artista di sviluppare un linguaggio visivo unico e di comunicare qualcosa di profondo al mondo.



Vincent van Gogh - "The Potato Eaters" - My Dream - (CC BY-SA 4.0)

LA PRIMA OPERA IMPORTANTE DI VINCENT VAN GOGH

DE AARDAPPELETERS - (I MANGIATORI DI PATATE)

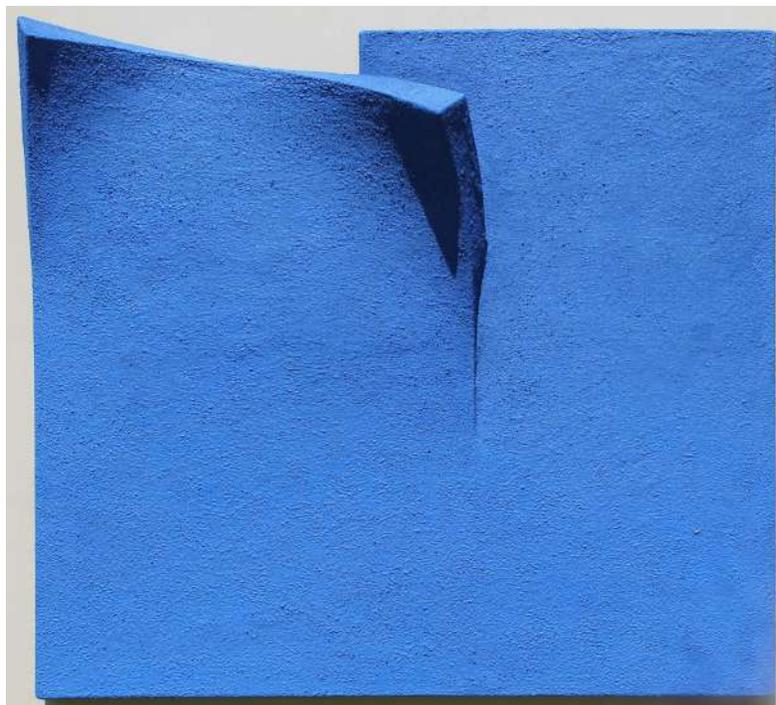
La prima opera importante realizzata da Vincent van Gogh è considerata **"I mangiatori di patate"** (De Aardappeleters), completata nel 1885. Quest'opera segna il passaggio di Van Gogh verso una carriera artistica più matura e rappresenta uno dei primi esempi del suo interesse per la rappresentazione della vita contadina, un tema che lo affascinava profondamente in quel periodo.

"I mangiatori di patate" raffigura una famiglia di contadini seduti attorno a un tavolo, illuminati dalla luce fioca di una lampada, mentre condividono un pasto semplice a base di patate. Van Gogh voleva mostrare la vita dura e austera dei la-

voratori rurali, sottolineando la loro connessione con la terra. I colori scuri, le espressioni ruvide dei volti e la composizione spartana sono caratteristici di questo periodo iniziale del suo lavoro, quando Van Gogh era influenzato dal "Realismo" e dai pittori come Jean-François Millet.

Prima di quest'opera, Van Gogh aveva realizzato numerosi schizzi e disegni, e aveva dipinto lavori di minore rilevanza, soprattutto scene di vita quotidiana e ritratti. Tuttavia, "I mangiatori di patate" rappresenta il suo primo tentativo di creare un'opera di grande significato sociale e morale, destinata a essere esposta e apprezzata da un pubblico più ampio.

Concorso “Astrattismi”



“Immagine BH11” - tecnica mista su mdf, cm. 90 X 100 - Anno 2019

Alfredo Celli è il vincitore del concorso “Astrattismi”



Alfredo Celli

1° Classificato

In questi lavori, si presentano scansioni, ritmi, cadenze, accenti e variazioni. Le stesure oscillano tra pittura totalizzante e plastica di sostanza. Tracciati e margini vengono dall'artista siglati per comprendere la “coscienza del mondo”. Segmenti di proiezioni per interpretare esplorazioni spaziali in termini astratti.

Roma e il Museo La Civitella di Chieti. Recentemente, ha ampliato la sua ricerca nell'uso della carta riciclata, portando un ulteriore elemento concettuale al suo lavoro e continuando a esplorare l'arte come espressione della materia. Celli, in ogni opera, invita lo spettatore a entrare in dialogo con le superfici e i materiali, lasciando che siano i dettagli a raccontare la storia del processo creativo.

Alfredo Celli, artista italiano, ha iniziato la sua formazione presso la Scuola Media annessa all'Istituto d'Arte di Castelli, Teramo, dove ha appreso le tecniche fondamentali del disegno e della grafica. Proseguendo gli studi nell'Istituto, si è specializzato nella sezione “plastica”, lavorando sotto la guida di scultori e pittori affermati che hanno contribuito a definire il suo stile. Dopo aver completato la laurea in Architettura, Celli ha continuato a sperimentare con vari materiali, sviluppando un percorso artistico che va dal figurativo all'astratto, fino a un interessante approccio al “materico-astratto.”

Il materico-astratto è un concetto centrale nella produzione di Celli, dove la materia stessa diventa protagonista dell'opera. Attraverso questo stile, l'ar-

tista utilizza materiali grezzi come plastica, legno MDF e carta riciclata, non solo come supporti, ma come elementi di costruzione e narrazione artistica. Le superfici vengono trattate e trasformate tramite combustione, stratificazione e incrostazioni, creando texture dense e stratificate che riflettono un'estetica robusta e concettuale. Celli descrive questo stile come un linguaggio che si allontana dalla rappresentazione per abbracciare la sostanza pura, dove ogni materiale, con le sue caratteristiche uniche, comunica un proprio messaggio visivo e tattile.

Dopo anni di ricerca isolata, Celli ha iniziato intorno ai quarant'anni a partecipare a collettive e metter su personali, presentando le sue opere in spazi prestigiosi come la Galleria Marchetti di

I giudici del concorso



Maurizio Vitiello
Napoli

Sociologo, critico e curatore d'arte



Silvia Valente
Campobasso

Storica e Critica d'Arte



Enzo Le Pera
Cosenza

Scrittore e Critico d'Arte



2° Classificata

Flavia Mannucci

Flavia Mannucci nasce ad Atri, dove lavora e risiede. Sin da giovanissima sviluppa una grande passione per la pittura e per l'arte in tutte le sue forme espressive. Gli studi classici le fanno assaporare la cultura antica che la forma e la completa. Nel 2003 dà vita al suo sogno: frequentare una scuola di pittura. Sceglie quella del Prof. Massacesi. La collaborazione è particolarmente proficua e grazie all'acquisizione delle varie tecniche pittoriche perfeziona il suo stile rivelando una personalità forte e concreta.



3° Classificato

Gaetano Fiore

Gaetano Fiore, nato a San Giorgio a Cremano nel 1960, è un artista che ha saputo fondere pittura, teatro e musica nella sua opera. Formatosi all'Accademia di Belle Arti di Napoli, ha collaborato con figure di spicco del panorama artistico come Lydia Cottone e Salvatore Emblema. Negli anni, ha sviluppato uno stile analitico e trascendente, esponendo in Italia, Francia e Germania. Fortemente influenzato dal free jazz e dalla musica classica, Fiore crea opere su lino e carta, preparate con pigmenti puri, esplorando un'astrazione dal forte impatto visivo e spirituale.



"Sinfonia". Acrilico su tela, cm. 100 x 70

In un mondo in cui la materia si contrappone allo spirito, l'onirico diventa il tramite per realizzare il proprio IO, la propria esistenza. L'immaginario diventa realtà in una "SINFONIA" di armoniosi sensi!



"Ore risuonanti" - klangvolle Stunden - oli e pigmenti naturali, cm. 30 x 30

Ore risuonanti di luce, un'epifania del fare e dell'attesa. In quest'opera i pigmenti dei blu d'oltremare, i rossi carmini così come i verdi, si sottraggono e si allontanano nelle dimensioni spaziali di altezza, distanza, intervallo. Un albero "trionfante" emerge, si astrae e vibra in una sorta di spazialismo armonico, esperienza metabolizzata dall'artista nelle sue magnifiche terre di origine. È palese l'energica magia del Vesuvio, i misteri ipnotici di Pompei, ma anche la nostalgia azzurrina dei morbidi paesaggi disegnati dal fiume Tauber e dei boschi enigmatici del sud della Germania.



Il rapporto tra Benito Mussolini e il Futurismo in arte fu complesso e influenzato sia da interessi politici che culturali. Il Futurismo, fondato da Filippo Tommaso Marinetti nel 1909, è stato uno dei movimenti artistici più radicali del XX secolo. Esso esaltava la modernità, la velocità, la tecnologia, il dinamismo e l'industria, rifiutando le tradizioni e la cultura passata, e celebrando il movimento e la violenza come forme di progresso. Mussolini inizialmente accolse il Futurismo come un'alleato naturale del fascismo, poiché il movimento condivideva molti dei suoi principi, come l'esaltazione della forza, l'idea di rivoluzione e l'importanza della modernizzazione. Il fascismo, fin dai suoi primi anni, si presentava come un movimento rivoluzionario che voleva rompere con il passato, proprio come il Futurismo intendeva fare in ambito artistico.

Marinetti, leader del Futurismo, fu tra i primi intellettuali a sostenere il fascismo. Nel 1919, fondò i "Fasci Futuristi", che sostenevano l'intervento dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale, con la convinzione che la guerra fosse un'opportunità per distruggere il vecchio ordine e creare una nuova società moderna. Marinetti fu anche uno dei primi a iscriversi al Partito Nazionale Fascista e sostenne pubblicamente Mussolini.

Durante i primi anni del regime fascista, il Futurismo giocò un ruolo importante nel dare un'identità estetica al fascismo, e molti futuristi parteciparono attivamente alla promozione del regime. Tuttavia, nel corso del tempo, il rapporto tra Mussolini e i futuristi si complicò. Il fascismo, pur restando inizialmente radicale, divenne più conservatore nel tempo, pro-

Le avanguardie storiche

Aneddoti e vicende



Dynamism of a Biker (1913) by Umberto Boccioni - (CC BY-SA 4.0)

Benito Mussolini e il futurismo

Mentre il fascismo si consolidava nelle sue tradizioni, il Futurismo continuava a gridare alla rivoluzione, lasciando un segno profondo e controverso nella storia dell'arte e della politica

muovendo un ritorno all'ordine, alla tradizione e all'arte classica. Mussolini cominciò a privilegiare movimenti artistici più convenzionali, come il Novecento Italiano, a scapito delle avanguardie come il Futurismo.

Il Futurismo, pur essendo strettamente legato al fascismo in una fase iniziale, non ne incarnò mai completamente i valori, poiché il movimento rimase sempre legato all'idea di una rivoluzione permanente e al rifiuto delle istituzioni, cosa che il fascismo di Mussolini, con la sua crescente istituzionalizzazione e conservatorismo, non poteva più sostenere.

In sintesi, il rapporto tra Mussolini e il Futurismo in arte fu inizialmente stretto e vantaggioso per entrambe le parti, ma le loro strade si divisero gradualmente, con il fascismo che virava verso una politica più tradizionalista e il Futurismo che rimase un

movimento artistico radicale e spesso provocatorio.



Luigi Russolo, 1912, Sintesi plastica dei movimenti di una donna (Synthèse plastique des mouvements d'une femme), oil on canvas, 86 x 65 cm, Musée de Grenoble



Filippo Tommaso Marinetti
(CC BY-SA 4.0)



Růžena Zátková - Marinetti (1922)
(CC BY-SA 4.0)

Città reali, città immaginarie

Carla Guidi

Città reali, città immaginarie

Migrazioni e metamorfosi creative nelle società
nell'Antropocene, tra informatizzazione
ed iper/urbanizzazione

Foto di Valter Sambucini



Il libro della giornalista Carla Guidi (con una nota introduttiva del socio- logo Franco Ferrarotti e del giornalista e sociologo Pietro Zocconali, Presidente A.N.S) registra i significativi valori di alcuni fenomeni sociali ed artistici, scelti in funzione del fatto di possedere alcune caratteristiche in comune, ma soprattutto in quanto capaci di esprimere collettivamente un disagio, un problema e contemporaneamente rappresentare la ricerca attiva di una risposta, di una risoluzione creativa, permettendo infine un movimento economico ed occupazionale non indifferente.

Con la collaborazione del fotografo Valter Sambucini, si vuole mettere in evidenza la ricerca sociale – espressa attraverso prassi e manifestazioni – di un'identità attraverso la storia, la memoria personale-antropologica e dei territori ma, al contempo, l'esercizio della creatività attraverso gli scambi culturali tra le etnie e le metamorfosi evolutive in rapporto all'immaginario delle mitologie, ad opera dei linguaggi dell'arte. Infatti, nel suo contributo al presente testo, lo storico dell'arte Giorgio Di Genova ha comparato i racconti fotografici di Valter Sambucini a *Lo cunto de li cunti: Il fil rouge*, che percorre questi soggettivi reportages di Sambucini, è fortemente impregnato di interesse per la spettacolarità sia degli effetti visivi che dei comportamenti umani e delle produzioni creative, nonché dei loro sottintesi rapporti.

Libro di 224 pagine
Pubblicato il 23 aprile 2019
in lingua italiana
€ 28,15



Scansiona per acquistarlo subito

Marinetti e il Futurismo: L'Arte che Dichiarò Guerra al Passato

Filippo Tommaso Marinetti, fondatore e anima del Futurismo, è stato uno dei personaggi più rivoluzionari e provocatori del primo Novecento. Nato ad Alessandria d'Egitto nel 1876, visse in ambienti cosmopoliti e sviluppò presto una forte avversione per le convenzioni tradizionali. Nel 1909, pubblicando il "Manifesto del Futurismo" su "Le Figaro", dichiarò guerra alla cultura del passato, lodando la velocità, la modernità e la forza della tecnologia, tutti elementi che considerava essenziali per l'arte contemporanea.

Marinetti sapeva come catturare il pubblico con eventi eccentrici e carichi di tensione. Durante le sue "serate futuriste" si presentava con un tamburo, che batteva rumorosamente per creare un'atmosfera caotica e per sollecitare una risposta emotiva e immediata dal pubblico. Le sue convinzioni radicali includevano anche un'ostilità pubblica verso il Cubismo di Picasso, che definì "obsoleto" e "borghese" per affermare la superiorità del Futurismo come movimento artistico rivoluzionario.

Convinto che la guerra fosse uno strumento di rinnovamento sociale, Marinetti fondò nel 1919 i "Fasci Futuristi", anticipando un'alleanza ideologica con il fascismo. Vide infatti in Mussolini un compagno di lotta per la modernizzazione e la rivoluzione. Tuttavia, nonostante l'iniziale collaborazione, il rapporto con il fascismo si incrinò col passare degli anni: Marinetti non abbandonò mai l'idea di una rivoluzione costante e provocatoria, mentre il regime si faceva sempre più tradizionalista e istituzionalizzato.

In privato, Marinetti coltivava uno stile di vita futurista, realizzando abiti e decorazioni per la sua casa che incarnassero i principi del movimento. Nella sua produzione letteraria, opere come "Zang Tumb Tumb" furono pionieristiche nel rompere con la sintassi tradizionale, cercando di catturare il caos e il dinamismo del mondo moderno. Grazie alla sua visione rivoluzionaria e alla continua ricerca di un linguaggio artistico nuovo, Marinetti non solo fondò un movimento, ma pose le basi per una nuova concezione dell'arte come simbolo di modernità e progresso.

Robin Editore



Michi Grassi
Pittore

Michi Grassi

DALLA DISABILITÀ ALLA FAMA INTERNAZIONALE:
IL VIAGGIO STRAORDINARIO DI UN ARTISTA
EQUESTRE

Michi Grassi, artista contemporaneo di grande talento, è noto per la sua straordinaria abilità nell'immortalare la bellezza e la forza dei cavalli attraverso la pittura realista. Soprannominato il "Caravaggio dei cavalli", per

Il percorso di Michi Grassi ci ricorda che, anche davanti a sfide apparentemente insormontabili, è possibile trasformare le difficoltà in opportunità di crescita. Le sue tele diventano così non solo opere d'arte, ma simboli viventi di speranza e rinascita



l'uso magistrale del chiaroscuro e la drammaticità delle sue composizioni, Grassi unisce tecnica impeccabile e intensa emotività, portando su tela il profondo legame tra l'uomo e l'animale. Le sue opere non sono solo un tributo alla maestosità dei cavalli, ma diventano anche un'espressione della sua personale resilienza.

Nel 2015, all'età di 27 anni, la vita di Michi subì una svolta drammatica a causa di un incidente a cavallo che gli provocò gravi danni neurologici al bacino, limitandolo fisicamente. Eppure proprio in questo momento difficile Grassi trovò la forza di rialzarsi grazie a due grandi passioni: la pittura e i cavalli. Queste due realtà, già presenti nella sua vita, divennero per lui

strumenti di rinascita. Dall'esperienza del dolore, Michi ha saputo trarre energia creativa, raggiungendo vette artistiche sempre più alte e numerosi riconoscimenti internazionali.

Tra i suoi successi è da menzionare la prestigiosa opera commissionatagli dalla famiglia di Papa Bergoglio, che segna l'inizio di una carriera sempre più a livello internazionale, culminata nel 2020 con la vittoria al concorso Art Cavallo di Verona, dove il premio fu consegnato dal critico Vittorio Sgarbi. Grassi ha esposto in eventi di fama mondiale, tra cui il Longines Global Championship Tour al Circo Massimo e in alcuni dei più prestigiosi Polo Club di Roma, attirando l'attenzione di figure eminenti come il Ministro dello Sport Andrea Abodi e celebrità del mondo equestre.

Ha partecipato a mostre di rilievo presso la Galleria La Pigna, ricevendo recensioni entusiastiche e consolidando la sua fama come uno degli artisti italiani più promettenti. Le sue



opere hanno trovato spazio in collezioni di figure di spicco, tra cui quelle di Elettra Lamborghini, Natalia Bulgari e dell'ambasciatrice libanese Mira Daher, ed anche nelle collezioni private delle famiglie reali di Qatar e Arabia Saudita

Un altro traguardo significativo è stato il riconoscimento ottenuto presso la Camera dei Deputati, dove Grassi è stato premiato come "eccellenza italiana nell'arte equestre", un titolo che conferma la sua straordinaria capacità di trasformare il dolore e le difficoltà in un percorso artistico di successo e ispirazione. Il percorso di Michi Grassi ci ricorda che, anche davanti a sfide apparentemente insormontabili, è possibile trasformare le difficoltà in opportunità di crescita. Le sue tele diventano così non solo opere d'arte, ma simboli viventi di speranza e rinascita.



Maurizio Di Vincenzo

LA REALTÀ CHE DIVENTA SOGNO

di Laura Scribano

Maurizio di Vincenzo nasce e cresce a Roma da una famiglia di artisti, nutrendosi sin dalla prima infanzia della bellezza dei colori e del loro profumo.

Il suo grande talento si esprime già dalle sue prime opere giovanili, dove spicca accanto alla sua indiscutibile capacità disegnativa l'uso sapiente del colore.

Nel suo curriculum da autodidatta, c'è un punto di partenza, lo studio dei grandi maestri del passato, dai classici ai pittori del primo Novecento, che vengono ammirati e studiati anche all'interno delle mostre.

Nell'ambito della sua produzione ar-

tistica meritano senz'altro attenzione i suoi primi paesaggi, dove accanto alla compostezza delle forme e alla creazione di un'atmosfera di sogno vicina al realismo magico, si percepisce un'incredibile capacità di esprimere le emozioni interiori attraverso l'uso forte del colore, sempre ben calibrato, di matrice espressionista.

Il mondo di Maurizio di Vincenzo che parte, a mio avviso, dalla scoperta scientifica che la forma geometrica è alla base di ogni elemento che troviamo in natura, in accordo con la più fedele tradizione cubista (questo si vede dai suoi soggetti

riconducibili immediatamente a forme geometriche, ad esempio i pesci in sfere, gli alberi in rettangoli e via dicendo) è un mondo soprattutto fantastico, totalmente originale e frutto della fantasia e immaginazione di un grande artista.

Il suo universo, così rigorosamente soggetto a delle regole di composizione ben precise, la tela, si popola a partire dall'anno 2000 di personaggi divertenti, fantastici: dai pesci femmina e maschio dei suoi acquari agli insetti meccanici dei campi di grano definiti con pazienza e attenzione nei minimi particolari, senza mai stancarsi, così come giochi di



Il senso di meraviglia che invade lo spettatore è il risultato della sua arte



bambini che fuoriescono magicamente dalle scatole.

È davvero difficile racchiudere Maurizio di Vincenzo all'interno di una corrente artistica in quanto risulterebbe limitante. I personaggi "Naif" delle sue metropolitane raccontano anch'essi delle storie divertenti, essi si susseguono sulle tele portandoci nel ritmo frenetico del tram tram quotidiano dei mezzi pubblici americani dove però Maurizio riesce a trovare spazio per il sentimento di due ragazzi che si abbracciano, un musicista che allietta la giornata di chi va al lavoro, un pacco regalo lasciato lì per sbaglio, etc. Qual è il senso? Il senso è il gioco della vita che il pittore sa cogliere per divertire lo spettatore. Con humor e fantasia anche i pesci dei suoi acquari nuotano tranquillamente in un paesaggio di rocce e piante senza acqua.

Come piccole mongolfiere si fanno guidare senza troppe aspettative.

Il senso di meraviglia che invade lo spettatore è il risultato della sua arte che, con la sua carica di comicità, diventa anche una terapia. Sicuramente Maurizio di Vincenzo fonderà un suo movimento artistico in quanto la sua visione fantastico-meccanica del mondo lo rende davvero unico!

Laura Scribano



Armando Pelliccioni

L'ARTISTA CHE ESPLORA LA VERITÀ
ATTRAVERSO L'ARTE E LA SCIENZA

di Carlo Martini



“Armando Pelliccioni nel suo studio”

Armando Pelliccioni è un artista straordinario che ha saputo unire arte e scienza in un percorso che parte dalle rigorose strutture della geometria euclidea per arrivare a rappresentare la complessità caotica della Natura. Fortemente influenzato da Mondrian, nel 2003 Pelliccioni iniziò un viaggio artistico basato sull'astrazione geometrica. Le sue prime opere si fondavano su formulazioni matematiche, ma già nel 2006 la sua ricerca lo condusse a esplorare il caos, una fase che segnò un profondo cambiamento nella sua visione artistica. Le opere di questo periodo non erano più solo rappresentazioni di geometria precisa, ma cominciavano a riflettere la complessità e l'entropia, elementi strettamente legati al concetto di caos. Nel 2009, in occasione della mostra "Negli orli del caos" a Roma, Pelliccioni scrisse il suo primo articolo, "Genesi ed estetica del caos", introducendo l'idea di "entropia visiva" e distinguendo tra caos rappresentato e caos presentato. Questo fu un passo fondamentale nella sua carriera artistica, poiché iniziò a riflettere in maniera più approfondita sulla fusione



“Composizione”. Olio su tela, cm. 50 x 50

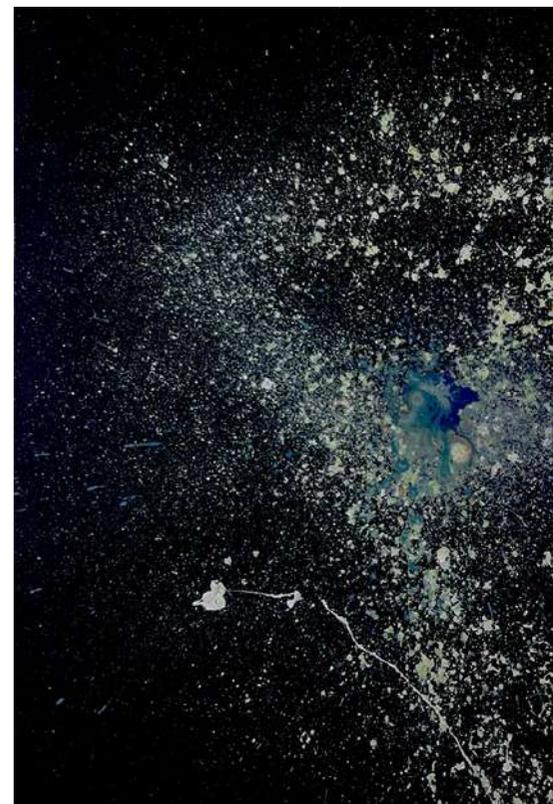
Influenzato da Mondrian, nel 2003 Pelliccioni iniziò un viaggio artistico basato sull'astrazione geometrica

tra arte e scienza, ritenendo che entrambe le discipline fossero unite dalla comune ricerca della verità oggettiva. Da questo momento, l'artista si allontanò sempre più dalla tradizionale "raffigurazione" di qualcosa, avvicinandosi invece a una "presentazione" diretta delle forze naturali, senza filtri o interpretazioni soggettive.

Un momento chiave nella sua evoluzione artistica avvenne nel 2012, quando Pelliccioni iniziò a sviluppare opere che riflettevano il concetto di esplosioni. Queste esplosioni non erano semplici raffigurazioni simboliche, ma rappresentazioni fisiche reali: la materia viva del pigmento catturava l'impulso dinamico della Natura, congelando questi momenti di caos in forme statiche ma vibranti di energia.

Queste opere, caratterizzate da una profonda complessità visiva e teorica, furono esposte in numerose mostre, sia in Italia che a livello internazionale, ottenendo riconoscimenti significativi.

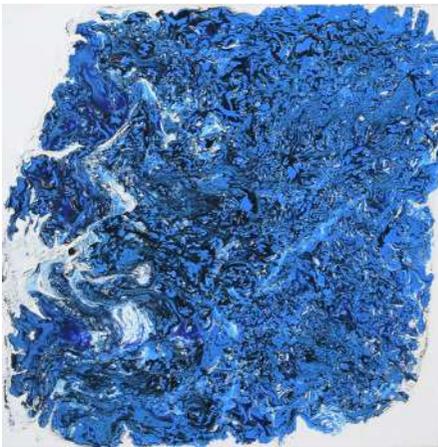
Pelliccioni non si limitava alla creazione di opere visive, ma accompagnava la sua pratica artistica con una riflessione teorica costante. Per lui, l'arte non poteva essere solo un atto creativo fine a se stesso, ma doveva essere uno strumento per comprendere e presentare la realtà. Da qui, il concetto di "verità oggettiva" divenne centrale nella sua produzione. Le sue esplosioni e le opere sul caos non erano semplici composizioni estetiche,



“Esplosione con carica mista”. Tecnica mista su tela,



“Caosnuvola”. Smalto su tela, cm. 100 x 100



“Caotico”. Smalto su tela, cm. 40 x 40

ma veri e propri fenomeni naturali congelati in un istante del loro divenire, da cui cogliere “verità universali. Attraverso la sua arte, Pelliccioni cer-

cava di dimostrare che l'universo non è caotico in modo casuale, ma segue regole pre-

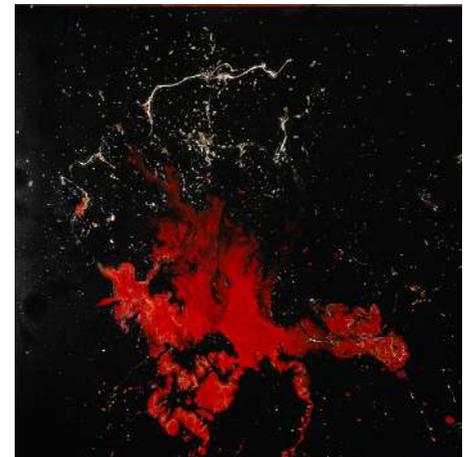
cise che possono essere comprese e rappresentate attraverso l'arte.

Nel 2015, per celebrare i suoi dieci anni di attività, Pelliccioni organizzò una mostra personale a Calcata, intitolata “Dialoghi sull'arte inter-geometrica”. In questa esposizione, le principali tappe del suo percorso –

Armando Pelliccioni è un artista internazionale di rara profondità e visione. La sua ricerca artistica e scientifica, come espressa nel suo manifesto, si distingue per l'attenzione alla verità oggettiva e al rapporto tra arte e scienza. Egli crede che l'arte debba liberarsi dal soggettivismo per veicolare delle verità universali, del tutto simile alla scienza. Pelliccioni unisce idealismo e concretezza, mirando a trasformare la società e a creare un'arte che rifletta valori collettivi e universali, un contributo eccezionale nel panorama artistico contemporaneo.

dalla fase geometrica a quella caotica, fino alle esplosioni – furono messe in dialogo, mostrando come ogni evoluzione stilistica fosse il frutto di una ricerca coerente e profonda. In occasione di questa mostra, venne pubblicato un nuovo articolo del critico d'arte Cinzia Folcarelli, che analizzava la relazione tra arte e scienza e il ruolo della verità nell'opera di Pelliccioni. In sintesi, l'arte di Armando Pelliccioni è una riflessione sulla Natura e sulla complessità che la caratterizza. Le sue opere non si limitano a rappresentare la realtà, ma la “presentano”, offrendo allo spettatore frammenti di verità oggettive e universali. Pelliccioni è un artista internazionale che, con la sua fusione di arte e scienza, ha saputo creare un linguaggio visivo unico, capace di parlare direttamente alle forze più profonde e dinamiche del nostro mondo.

Carlo Martini

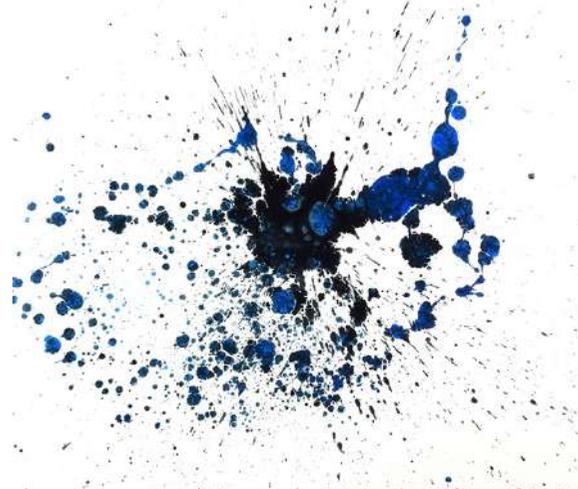


“Esplosion”. Smalto su tela, cm. 60 x 60

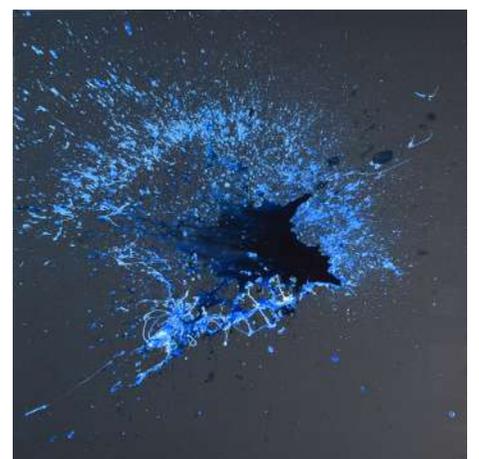
Nel 2012 Armando Pelliccioni sviluppa opere che riflettevano le esplosioni, questo sarà un passaggio fondamentale



cm. 60 x 60



“Esplosion”. Smalto su tela, cm. 100 x 100



“Esplosione fluida di blu”. Tecnica mista su tela, cm. 60 x 60

RUBRICA

DIALOGHI D'ARTE
a cura della Redazione



CAMBI
LOTTO 15
Sedici piatti in argento,
manifattura italiana del XX secolo
Data appalto e vendita di CAMBI, subastazione di Domus ad 26, pr. 2010
Data: 19/01/2016
EUR 3.200
USD 3.598
GBP 2.732

Intervista a "Cambi"

CASA D'ASTE

IL MERCATO DELLE ASTE ITALIANE:
PRUDENZA E SICUREZZA SUGLI ARTISTI
STORICIZZATI RISPETTO
AI GIOVANI TALENTI

Nel mercato italiano delle aste d'arte contemporanea, si osserva un approccio prudente rispetto alla promozione di artisti emergenti, in contrasto con le dinamiche dei mercati americani e inglesi. Mentre le grandi case d'asta internazionali come Sotheby's e Christie's investono su giovani talenti e artisti "blue chip", spesso raggiungendo cifre straordinarie, in Italia i collezionisti tendono a preferire artisti storicizzati, la cui carriera è consolidata e il cui valore è più prevedibile. In questa intervista, le Casa d'Aste CAMBI ci raccontano le ragioni di questa scelta, spiegando come la domanda del mercato nazionale sia orientata verso la sicurezza e la stabilità, privilegiando artisti con un riscontro già definito nelle aste.

Qual è l'importanza che attribuite alla scoperta e promozione di nuovi talenti artistici all'interno del mercato dell'arte contemporanea?

Come Casa d'Aste non vogliamo sostituirci al lavoro delle gallerie d'arte che hanno il compito di scoprire talenti e promuoverli attraverso mostre e fiere. Pertanto, salvo poche eccezioni, non offriamo aste opere di artisti che non hanno già riscontro sul mercato.

Pensate che includere artisti non storicizzati possa rappresentare un'opportunità per diversificare l'offerta delle vostre aste e attrarre nuovi collezionisti?

Anche per questa domanda vale quanto detto sopra. Se un artista non storicizzato ha già avuto opere in asta da un pò di anni con risultati accettabili possiamo prendere in con-

siderazione di offrirlo nelle nostre vendite.

Se non avete ancora inserito artisti non storicizzati, ma qualificati, quali dovrebbero essere i requisiti di questi artisti per il loro inserimento in asta?

CAMBI
CASA D'ASTE

Sede di Genova
Castello Mackenzie, Mura di San Bartolomeo, 16

Sede di Milano
Via San Marco, 22

milano@cambiaste.com



Che abbiano già un mercato di riscontro nelle aste.

Se avete già inserito artisti non storicizzati, in che modo il pubblico e i collezionisti hanno accolto queste proposte?

Il pubblico e i collezionisti hanno reagito sia positivamente che negativamente alle nostre offerte di opere di artisti non storicizzati. Vorrei però capire cosa intendete con questa definizione perché, per le case d'asta, gli artisti nati negli anni '50/'60/'70 possono essere definiti storicizzati. Pertanto il valore delle loro opere dovrebbe già essere più o meno consolidato ed è sulla base di questo che si fondano poi le nostre stime.

Secondo la vostra percezione ed esperienza, quali sono le differenze tra artisti

storicizzati e non. Sappiamo che nelle aste internazionali come Sotheby's e Christie's gli artisti emergenti di qualità, chiamati anche "Blue Chip" chiudono le aste a cifre incredibili. Cosa ne pensate di questo trend?

Per quanto riguarda poi gli artisti emergenti dobbiamo distinguere tra quelli appunto emergenti e quelli definiti "blue chips".

Per i primi vale come risposta quella del punto 1, per quanto riguarda i secondi la questione è un pò più complessa. Qui non si tratta di trend ma di vere e proprie manovre speculative. Spesso dietro a questo artisti ci sono le gallerie o i collezionisti che vogliono vendere al momento ritenuto giusto, cioè farlo perché il mercato in quel momento sta salendo. Provate a cercare di comprare queste cosiddette "blue chips" nelle gallerie di riferimento e vedrete che non basta staccare un assegno ma piuttosto



vi viene offerto di mettervi in lista d'attesa per acquistare. E anche in questo caso non è detto che ci riusciate!

Il mondo dell'arte contemporanea è cambiato completamente da quando è entrata la finanza. Come potrebbe accadere in borsa, si rischia di pagare troppo un'opera e rimanere con il cosiddetto "cerino in mano".

Per questo la casa d'aste può essere un'alternativa perché si muove sul mercato secondario ma non è poi detto che comprando in queste sedi si possa fare l'affare.

Sotheby's, Christie's, Phillips lavorano tantissimo con gli artisti giovani ed emergenti (a cifre però molto elevate rispetto ai nostri target - come minimo a 4 zeri -) ma su piazze come Londra, New York o Hong Kong che sono anni luce distanti dal nostro mercato nostrano.

CAMBI Casa d'Aste

L'INCLUSIVITÀ NEL MERCATO DELL'ARTE: COME LE GALLERIE AMERICANE AMPLIANO LE OPPORTUNITÀ PER ARTISTI SOTTORAPPRESENTATI



L'inclusività nel mercato dell'arte: come le gallerie americane ampliano le opportunità per artisti sottorappresentati



In molte gallerie d'arte americane si sta assistendo a un cambiamento significativo verso una maggiore inclusività e rappresentanza. Questo cambiamento è particolarmente evidente nelle gallerie che scelgono di concentrarsi su artisti sottorappresentati, cioè quegli artisti che, per motivi storici, culturali o sociali, non hanno avuto la stessa visibilità o accesso a opportunità rispetto ai grandi nomi del mercato dell'arte.

Queste gallerie, attente all'equità, creano una sorta di "ponte" che collega artisti marginalizzati a mercati e collezionisti più ampi e diversificati. L'obiettivo non è solo quello di vendere opere, ma di correggere l'iniustizia storica all'interno del mondo dell'arte, che tende a privilegiare alcuni gruppi a scapito di altri. Ad esempio, gallerie come Threewalls o Gallery Guichard, note per il loro impegno verso la promozione di artisti afroamericani e della diaspora africana, hanno fatto grandi passi per mettere in luce queste voci arti-

stiche e culturali spesso ignorate dai circuiti mainstream.

Questo approccio ha permesso a molti artisti emergenti di farsi conoscere da un pubblico più vasto e di trovare spazi espositivi che non sarebbero stati accessibili altrimenti. Non si tratta solo di seguire le tendenze del mercato, ma di ridefinire il mercato stesso, rendendolo più equo e inclusivo. Gallery Guichard, ad esempio, è diventata un punto di riferimento per collezionisti e istituzioni come il Metropolitan Museum, che ha acquisito opere direttamente da questa galleria.

Inoltre, l'inclusività promossa da queste gallerie ha un impatto culturale e sociale rilevante, poiché permette di ampliare il dialogo e di offrire una piattaforma a narrazioni diverse. Attraverso mostre e progetti speciali, queste gallerie danno vita a un nuovo panorama artistico, che riflette una maggiore diversità e crea nuove opportunità sia per gli artisti che per i collezionisti.



Previsioni delle Aste nel 2025

OPPORTUNITÀ E SFIDE PER IL MERCATO
DELL'ARTE GLOBALE

Nel 2025, si presume che il mercato delle aste si troverà di fronte a un periodo di transizione, caratterizzato da importanti cambiamenti tecnologici e nuove tendenze globali. Dopo un periodo di contrazione nel 2024, il settore si aspetta una ripresa parziale, alimentata dal crescente interesse per l'arte contemporanea e dalla riorganizzazione delle principali case d'aste in risposta alle sfide economiche globali.

Una delle novità principali attese per il 2025 è la sempre maggiore integrazione della tecnologia blockchain nelle transazioni d'arte. Questo sistema non solo garantisce una maggiore trasparenza nelle compravendite, ma agevola anche la certificazione di opere digitali come gli NFT (Non-Fungible Tokens). Dopo la battuta d'arresto nel mercato degli NFT tra il 2023 e il 2024, la loro presenza dovrebbe stabilizzarsi e tornare in crescita, grazie a collezionisti che rivalutano il potenziale di queste opere nel contesto artistico.

Le case d'asta stanno inoltre continuando a sviluppare piattaforme online sempre più sofisticate. Il 2025 vedrà probabilmente un ulteriore aumento delle aste digitali, che già rappresentano una percentuale significativa del mercato, specialmente per fasce di prezzo medie. Il segmento delle vendite online ha registrato una crescita esponenziale, passando dal 12% nel 2022 al 26% nel

2024 per i lotti tra \$500.000 e \$1 milione.

Questa espansione è destinata a proseguire, con un numero sempre maggiore di acquirenti che preferisce partecipare a vendite virtuali, attratti dalla comodità e dall'accesso diretto a un'offerta globale.

Le Principali Capitali dell'Arte

Dal punto di vista geografico, **la Cina ha consolidato il suo posto come secondo mercato d'arte più grande, superando il Regno Unito.** Il mercato cinese è cresciuto del 9% nel 2024, e questo slancio continuerà nel 2025, grazie alla ripresa dell'attività post-pandemia. Tuttavia, restano incertezze legate all'economia cinese, che potrebbero moderare l'euforia degli investitori locali, incertezze che nel futuro potrebbero essere risolte oppure consolidare il trend di prudenza.

Gli Stati Uniti, pur continuando a essere il leader del mercato globale, con il 42% delle vendite mondiali, vedranno un lieve calo nelle aste di alto profilo, compensato da un incremento nelle vendite di artisti emergenti. New York, in particolare, manterrà la sua leadership come capitale del mercato contemporaneo, con un'attenzione crescente agli artisti più giovani e al mercato ultra-contemporaneo, che include artisti nati dopo il 1980

Artisti di Punta e Record d'Asta

Nel 2025, ci si aspetta che artisti come Jean-Michel Basquiat, Yayoi Kusama e Gerhard Richter continuino a dominare le aste globali, con i loro lavori che vedranno i loro prezzi sempre più elevati. Tra le firme più in crescita, come **nell'arte africana e quella asiatica,** sono previste in forte espansione artisti come El Anatsui e Zao Wou-Ki che vedranno una domanda sempre più alta.

Un altro trend interessante riguarda l'attenzione verso le donne artiste, che nel 2025 vedranno un incremento della loro presenza nelle principali aste. Questo segue una tendenza in aumento già nel 2023 e 2024, dove le artiste hanno rappresentato una parte crescente delle vendite nelle gallerie e nelle case d'asta. Il 2025 sarà quindi un anno cruciale per il mercato delle aste, con l'integrazione di nuove tecnologie, il rafforzamento delle vendite online e un crescente interesse per l'arte contemporanea e ultra-contemporanea. Le principali case d'asta come Christie's e Sotheby's dovranno adattarsi rapidamente a queste nuove dinamiche per mantenere la loro posizione nel mercato competitivo. Se da un lato le vendite di opere "blue-chip" continueranno a registrare numeri straordinari, dall'altro le aste si apriranno sempre di più a nuovi artisti e a capitali emergenti come Seoul e Tokyo, ridefinendo così l'orizzonte del mercato globale.

Cos'è la tecnologia Blockchain?

POTREBBE ESSERE VERAMENTE IL FUTURO DEGLI ACQUISTI DI ARTE ONLINE?

di Oriana Coccoluto

La tecnologia blockchain ha rivoluzionato numerosi settori economici e sociali, diventando uno strumento fondamentale per garantire trasparenza, sicurezza e decentralizzazione nelle transazioni digitali. Nata come la struttura di supporto alla criptovaluta Bitcoin, la blockchain ha ormai trovato applicazioni ben oltre il mondo delle monete virtuali, mostrando potenzialità straordinarie in ambiti come la finanza, la sanità, la logistica e l'arte.

Il concetto chiave della blockchain è la creazione di una catena di blocchi, ognuno dei quali contiene un insieme di transazioni o dati, collegati in modo crittografico. Ogni blocco è connesso al precedente e al successivo attraverso un codice univoco, rendendo estremamente difficile alterare o modificare i dati una volta inseriti nel sistema. Questo meccanismo decentralizzato, basato su una rete distribuita di nodi (computer), garantisce che nessuna singola entità possa controllare o manipolare l'intero sistema.

Nel mondo finanziario, la blockchain ha portato a una riduzione significativa dei costi e dei tempi di transazione, migliorando al contempo la sicurezza e la trasparenza. Le banche e le istituzioni finanziarie stanno esplorando soluzioni basate su questa tecnologia per ottimizzare i loro processi interni e offrire nuovi servizi ai clienti. Anche nel campo dell'arte e della cultura, la blockchain sta trovando applicazioni innovative. Il mercato dell'arte, tradizionalmente caratterizzato da una certa opacità nelle transazioni, può beneficiare della trasparenza offerta da questa tecnologia. Gli artisti e i collezionisti possono utilizzare la blockchain per tracciare la provenienza delle opere d'arte e garantirne l'autenticità, eliminando il rischio di falsificazioni. **Inoltre, con lo sviluppo dei token non fungibili (NFT), gli artisti possono vendere opere digitali uniche e certificate**, aprendo nuove opportunità di business nel mondo dell'arte contemporanea.

La blockchain rappresenta una delle tecnologie più promettenti per il futuro, e la sua adozione continua a crescere in vari settori. Nonostante ci siano ancora sfide da affrontare, come la scalabilità e l'efficienza energetica, le potenzialità di questa tecnologia sono indiscutibili, ponendola al centro della rivoluzione digitale che stiamo vivendo.





© **Fernando Botero**, Clown sui trampoli, 2007 Olio su tela, 186 x 119 cm. Collezione privata

Prodotta da Athemisia, sancisce la collaborazione con la Fondazione Terzo Pilastro Internazionale e Poema nella nuova direzione della professoressa Alessandra Taccone, erede spirituale e professionale del filantropico mecenate Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele. Curata da Lina Botero, sua figlia e da Cristina Carrillo de Alborno, storica dell'arte profonda conoscitrice dell'artista, presentano 120 opere, di cui alcune mai proposte al pubblico come *Menina* e *Omaggio al Mantegna*.

L'artista colombiano Fernando Botero nato a Medellin nel 1932, viene raccontato, nel percorso espositivo, dai curatori e dai figli come un infaticabile artista, contromano e anticonformista, innamorato della famiglia e della pittura tanto da considerarli entrambi aspetti insostituibili della sua vita, fonte di ispirazione e suggestione. Un viaggio artistico di un'intera vita in un racconto di oltre 60 anni di carriera artistica, tra grandi tele, schizzi e bozzetti e sculture.

Botero: "La grande Mostra"

UN RACCONTO POETICO, ESUBERANTE,
VOLUTTUOSO A UN ANNO DALLA SUA
SCOMPARSA

di Chiara Sticca

**Palazzo Bonaparte a Roma
fino al 19 gennaio, 2025**

La ricerca della felicità è manifesta nel colore che riporta alla sua amata Colombia, in cui ogni pigmento è vitalità e rinascita, allegoria del prezioso patrimonio sudamericano, colore usato per contrastare la cupezza di un'esistenza difficile. Nella quasi totalità delle opere, Fernando Botero dipinge suggestioni della sua infanzia, ricordi

con un misto di nostalgia e ossessione, tasselli di esperienze, in cui il connubio delle influenze di lavoro e di vita sono considerate inestimabili ricchezze. Un universo inventato e poetico completamente nuovo che affonda radici nella sua patria e nel rinascimento italiano, per una genialità che ripropone in veste moderna le tematiche del passato.

Campiture piatte, sguardi persi nel vuoto, assenza di ombre, definite di disturbo all'idea di colore, riempiono le voluttuose forme, insolite, affascinanti, seducenti e monumentali. Queste carnali trasformazioni di una filosofica idea, in deformazioni volumetriche segnano l'originalità dell'artista, in uno stile fresco e inusuale. Lo squilibrio nella deformazione ritorna armonico grazie al colore sapientemente modulato. Il suo fine non è dipingere l'imperfezione appesantita e massiccia, ma comunicare, nella forma, pienezza e generosità in un contenitore sensuale ed armonico.

Nelle undici sezioni proposte in questa mostra, la vita artistica di Botero appare scandita da disciplina e ricerca interiore del "quadro perfetto" e dall'ambizione

di dipingere "...meglio di chiunque altro" facendo sì, che la sua arte prendesse respiro internazionale pur mantenendo matrice locale nei soggetti e nelle tematiche come: America Latina, Il Circo, La Corrida, La Mitologia, La Natura Morta, sezioni della mostra.

Sarà un oggetto, uno strumento musicale, un mandolino, a segnare l'inizio della sua iconica arte, quella di rendere ogni elemento pittorico tridimensionale e tattile, plastico ma non eccessivo. In mostra i bozzetti, le sanguigne i carboncini i pastelli, disegni bozzetti schizzi preparatori trattati con rigore e attenzione come opere finite, nulla lasciato al caso, nulla lasciato incompleto.

L'amore per l'Italia è presente in tutto il



© **Fernando Botero**, Ballerina alla sbarra, 2001 Olio su tela, 164x116 cm. Collezione privata



© **Fernando Botero**, Il bagno, 1989 Olio su tela, 249 x 205 cm. Collezione privata



© **Fernando Botero**, Il picnic, 1989 Olio su tela, 132 x 175 cm. Collezione privata

percorso museale, con le sculture bronzee che ricordano il suo soggiorno a Pietrasanta e per la visione di un'opera mai esposta Omaggio al Mantegna, in cui vi è riconoscenza e stima verso il maestro italiano proponendolo in veste nuova ed esaltandone la monumentalità con il volume delle forme, un continuo guardare indietro per poter andare avanti.

Anche in La Menina da Velasquez propone un'inedita versione dell'infanta Margherita nuova e singolare, mantenendo la solennità del capolavoro originale. Non mancano le versioni dei capolavori della storia dell'arte come la Fornarina di Raffaello, i ritratti di Rubens e Van Eyck, fino ad arrivare alle ultime opere che Fernando Botero realizzò nel 2003 come il grande acquarello dell'Odalisca.

In questa sezione dedicata agli Acquerelli, il maestro si è cimentato nella raffigurazione della taumachia esaltando l'essenza dell'evoluzione nel grande formato, trattando da veri e propri affreschi le opere. Questa speciale raccolta di acquerelli costituisce una meravigliosa sintesi di tutta la sua carriera.

La varietà dei temi proposti nelle grandi tele, sono rivoluzionari perfezionamenti e sviluppi di un passato verso un futuro, comunicato con geniale sintesi nella creatività del tempo nuovo, sfidando tradizioni e convenzioni come i pastelli presenti nella Quinta sezione. Questa è un'esposizione delle prime volte: prima dopo la morte dell'artista, prima della fondazione gestita dai figli, prima per la varietà talvolta inedita delle opere pittoriche e scultoree.

L'obiettivo di questa Grande Mostra è fornire gli strumenti per leggere, comprendere, riconoscere l'animo creativo e fecondo dell'artista in modo anche ironico, giocando con specchi fino trasformarci in paffuti soggetti.

L'omaggio a Fernando Botero non si conclude nelle sale del Palazzo Bonaparte ma continua con un percorso out door con sculture di uomini, donne e animali dalle fisicità corpulente esposte nelle maggiori piazze della capitale con otto grandi sculture di bronzo realizzate tra gli anni 90e i primi del Duemila.

Una celebrazione al genio di un artista che unisce memorie culturali con espressioni artistiche attuali, stimolando una riflessione sulla volumetria senza confini.

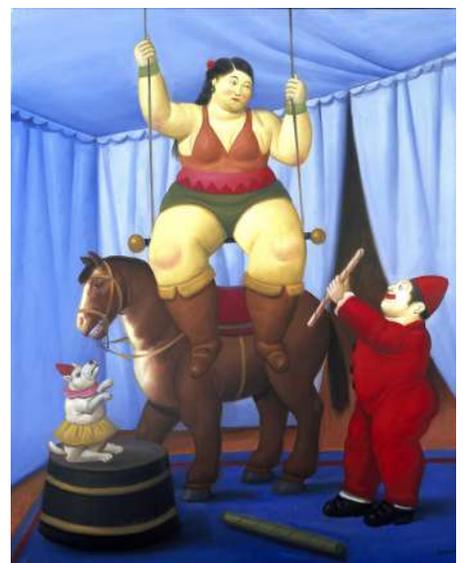
Chiara Sticca



© **Fernando Botero**, Dopo Piero della Francesca (Dittico), 1998 Olio su tela, 204 x 177 cm. Collezione privata



© **Fernando Botero**, La strada, 2000 Olio su tela, 205 x 128 cm. Collezione privata



© **Fernando Botero**, Donna del circo su trapezio, 2007 Olio su tela, 132 x 106 cm. Collezione privata

"DAL CORPO/GIOCO

ARTE, IMMAGINARIO, LINGUAGGI

TRA COSTRUZIONE DEL SÉ E SIMBOLOGIA DEL DONO

di Carla Guidi



Carla Guidi
Giornalista

Questo è un Progetto, da me ideato e curato, intrapreso lo scorso anno presso la storica Associazione culturale "Lavatoio Contumaciale", fondata da Filiberto e Bianca Menna, in piazza Perin del Vaga 4 (Roma), non casualmente in periodo pre-natalizio, dal 2 al 16 dicembre 2023. Gli artisti coinvolti erano **Antonella Cappuccio, Grazia Menna, Mauro Molinari e Valter Sambucini**. Lo **street-artist Maupal** aveva disegnato il logo partecipando con alcune opere.

Quest'anno viene riproposto per la seconda edizione e nello stesso luogo, dal 30 novembre al 6 dicembre 2024, con gli artisti **Antonio Croce, Angelo Falciano, Marina Muzzini. Quattro squisiti artisti, insieme a Vinicio Prizia** - fondatore e direttore dell'autorevole Centro per l'Incisione e la Grafica d'Arte del Comune di Formello - assolutamente innamorati del segno grafico incisivo, in tutte le sue declinazioni.

La fervida attività e la passione del Centro dimostrano inoltre quanto, questa sensibilità dedicata alla grafica, sia preziosa per salvaguardare l'equilibrio oculo-manuale nella percezione cognitiva del corpo, che oggi si va perdendo (soprattutto nei più giovani) per un'eccessiva pratica di dimensioni digitali estranianti ed estenuanti, che vanno a modificare non solo la percezione, ma anche la capacità attentiva, indebolendo il pensiero progettuale e la memoria. Molto si può leggere ormai in prospettive critiche che non disdegnano una lettura ipermoderna, se non postumana, della ricerca di un equilibrio tra fisiologia e potenziale sviluppo di facoltà mentali, ma anche potenzialmente patologiche.



Maupal - Logo del Progetto - "Il corpo gioco"
stampa a getto d'inchiostro, cm. 30 x 40

Questo Progetto quindi è finalizzato ad aprire un ampio dibattito sul contemporaneo e ambiguo culto dell'infanzia, per una "possibile ri-conoscenza" del corpo proprio e di quello sociale "come gioco", doppiamente concreta ed immaginaria nella sua raffigurazione anche sotto la forma di giocattolo: giocattolo ricordato o desiderato, amato oppure odiato, perduto, temuto o terrificante, infine sognato in quanto oggetto di

L'attività del Centro è essenziale per preservare l'equilibrio oculo-manuale, cruciale per la percezione cognitiva, che oggi si perde a causa dell'eccessivo uso di tecnologie digitali alienanti, specialmente tra i giovani.

identificazione e personificato sotto forma di storia. Un appuntamento annuale ma in una dimensione diversa dall'entusiasmo consumistico, facendo tornare la ricorrenza del Natale a contatto con il contesto ed il significato di una festa della ri-nascita ad opera delle figure archetipiche che sempre hanno sostenuto l'immaginario magico del bambino,



Antonio Croce. "L'escluso", olio su tela,
cm. 50 x 70

prima ma anche durante la grande invasione degli oggetti-merce.

Questi artisti invitati non casualmente provengono dalla dura scuola "del nudo", non accademia ma esperienza del corpo nell'essenza proiettiva dell'essere, che ognuno di loro interpreta a modo proprio, in quell'arrendersi simbolico al corpo (parafrasando

AL CORPO IN GIOCO"



Marina Muzzini "of Quarantine", 2021. Bulino su rame, cm. 165 x 130

Questo Progetto quindi è finalizzato ad aprire un ampio dibattito sul contemporaneo e ambiguo culto dell'infanzia, per una "possibile ri-conoscenza" del corpo proprio e di quello sociale "come gioco"

Questi artisti invitati non casualmente provengono dalla dura scuola "del nudo", non accademia ma esperienza del corpo nell'essenza proiettiva dell'essere, che ognuno di loro interpreta a modo proprio



Vinicio Prizia "Sovrapposizione" 2023. Acrilico su tela, cm. 35 x 55

Alexander Lowen) evidenziando ricordi e desideri.

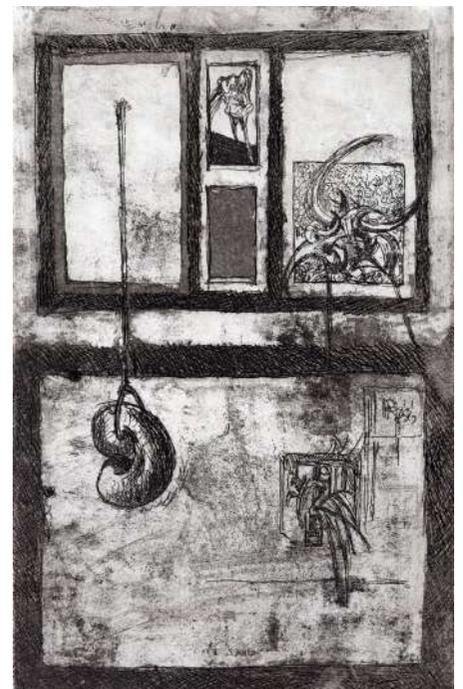
Antonio Croce, che passa dal duro segno incisivo, alla leggerezza dell'acquerello, alla morbidezza dell'olio, ama ritrarre paesaggi, ma in questi lancia affondi che lacerano la scena. La sua ritratta umanità invece, non nasconde i segni di una violenza esistenziale, in quest'opera infatti affronta il tema del dolore dell'esclusione dai giochi, della solitudine di un'infanzia in asfittici giardinetti cittadini, frequentati da coetanei, già sottoposti alla strategia spietata delle gang. <https://raccoltastampe>

[sartori.it/autori/croce-antonio](https://www.sartori.it/autori/croce-antonio)

Angelo Falciano è scultore, incisore e pittore. Dalle sue opere scultoree, corpi massicci spesso ripiegati su se stessi, è passato al segno grafico, nella pittura come nell'incisione, a strutture simili ad insetti o addirittura forme ossee spolpate e corrose dal tempo, che creano torsioni, spazi segreti, ragnatele e nidi. Il segno è potente, magistrale, ed elabora i loro percorsi e le loro espansioni, la loro vita segreta dentro finestre o cornici di spazi dedicati, che a loro volta alludono ad altro, altre vibrazioni oltre la scena. <https://www.angelifalciano.it/>

In **Marina Muzzini**, specializzata in Scenografia Teatrale, una tecnica incisiva elaborata che non teme il virtuosismo, consapevole di essere ormai in guerra aperta con le immagini. In "End of Quarantine" (incisione a bulino) esprime la percezione di una sofferta emotività, dopo la tragedia della pandemia, indizio di un cambiamento attraverso una sguaiatezza sospetta. Un volto umano ne viene deformato, tanto da replicarsi nell'ambiguità di un tempo che non passa, è un illusorio perpetuo presente ad essersi impadronito della scena. <https://www.gigarte.com/marina-muzzini>

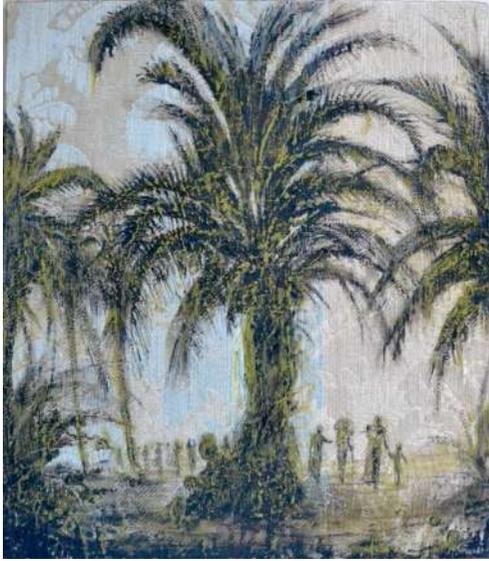
Vinicio Prizia, oltre a dedicarsi alla sua opera didattica ed organizzativa, in



Angelo Falciano "Segni". Acquaforte e acquatinta su zinco 2023, cm. 15 x 25

quanto direttore del Centro per l'Incisione e la Grafica d'Arte del Comune di Formello, come artista si esprime anche con la pittura acrilica. L'opera qui riprodotta è intitolata "Sovrapposizione" e fa parte di una serie di ricerche che riguardano proprio quello che si potrebbe chiamare "giocare con il corpo". La sua usuale simbologia esprime un improbabile rimescolamento dei distretti corporei, quasi un racconto di fantascienza, con sorprendenti mescolanze umane ed animali. In questo caso è preso di mira lo sguardo, in uno schiacciamento strabico del viso e il proliferare di un'ipertrofia dell'occhio, quasi un valore di denuncia testimoniato dal grido muto. <https://www.gigarte.com/vinicioprizia/biografia>.

Carla Guidi



Antonio Ciraci "Sosta in Damasco", 2023
Tecnica mista su seta, cm. 38 x 32



Paola Germana
Martusciello
Storica e Critica d'arte

© Foto di Paola Germana Martusciello

“Per la Seta – de Nàpols a Algemesi” è il titolo della mostra collettiva inauguratasi il 5 ottobre 2024 al Museo Valenciàno della Festa ad Algemesi, che ripropone, in Spagna, la medesima esposizione tenutasi recentemente alla Galleria “Movimento Aperto”, sita a Napoli in via Duomo. Il progetto/mostra nasce proprio per “celebrare” il legame storico esistente tra la Spagna - con particolare riferimento alla zona di Valencia - e quella parte del Regno delle due Sicilie, tra Napoli e Caserta, dove fiorì una delle più alte eccellenze artigianali, ma anche artistiche e culturali, la lavorazione di manufatti in seta, apprezzata a livello mondiale. In questo contesto, ricco di stimolanti spunti storici e geografici, si delinea l’interessante nuovo evento espositivo, che sarà possibile visitare in Algemesi fino al 31 ottobre 2024.

Il **“viaggio dell’arte” per la via della seta**, nel suo progetto, ha consentito di aprire un interessante dialogo tra artisti spagnoli e italiani, rendendo possibile l’interazione dei due

Per la Seta de Nàpols a Algemesi

SI RIPROPONE IN ALGEMESI (SPAGNA) LA COLLETTIVA “PER LA SETA”

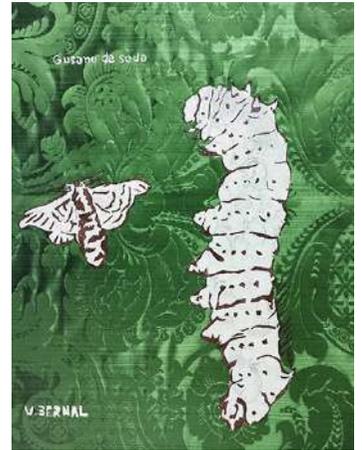
Tra tessuti preziosi e visioni contemporanee, quindici artisti italiani e spagnoli esplorano il legame millenario della seta tra Mediterraneo e creatività

poli della rotta per la seta nel Mediterraneo, un rapporto contingente tra l’area Valenciàna e quella delle antiche **manifatture di San Leucio**, per individuare i tessuti (damascati e non) da affidare alla creatività di quindici artisti Italiani e Spagnoli che hanno utilizzato (uno ciascuno) tale supporto per i propri elaborati. Quindici artisti che adoperano il loro linguaggio, ciascuno secondo i dettami di cifre stilistiche personali, per interagire attraverso divagazioni concettuali, pittoriche e tecniche, intorno alle pregiate stoffe. L’impalpabile tessuto diventa un supporto comune, ricco in se stesso di memorie antiche e stratificate ma, soprattutto,

Un viaggio artistico attraverso la seta: Napoli e Valencia si incontrano ad Algemesi per celebrare la storia e la cultura della seta, con opere che fondono passato e presente in un dialogo tra artisti italiani e spagnoli.

in un gioco di abili prospettive pavimentali e centrali e rimanda ad un rinascimento di natura albertiana, come appare nell’opera di **Alberto Balanguer** (Ventus Textiles); **Virginia Bernal**, invece, attraverso il verde brillante della leggerissima stoffa, con la sua delicata espressività racconta degli artifex (Il Baco e la Farfalla).

L’artista **Enzo Trepiccione** nel (Giardino del mago), invece, ci restituisce il sogno di arcane



Virginia Bernal “Il baco e la farfalla”, 2024. Acrilico su seta, cm. 70 x 62



Xavi Ferragut “Maturare con la sofferenza”, 2024. Foglia oro e acrilico su seta, cm. 81 x 66



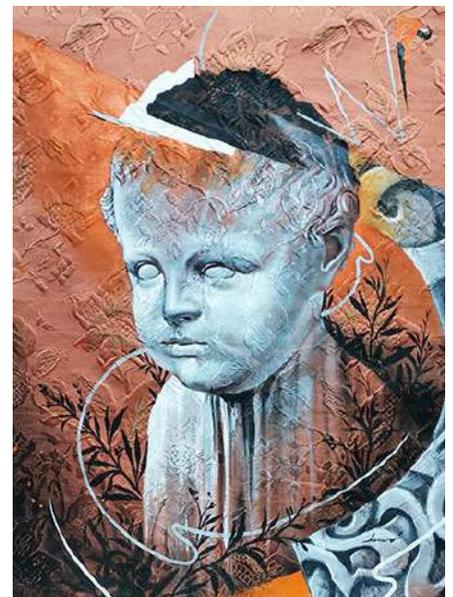
Peppe Ferraro “Stratificaciones”, 2023. Ricamo su seta, cm. 64 x 98



Mario Lanzione "La pioggia d'oro", 2023
Seta, oro e specchio su tavola, cm. 86 x 51



Vittorio Vanacore "S/T", 2024. Seta di San Leucio, lastra di ferro incisa e inserti di carta.
Acrilico su seta, cm. 60 x 82



Kraser "Vida", 2023. Acrilico su seta,
cm. 100 x 72



Alberto Balaguer "Ventus textiles", 2023
Olio su seta, cm. 90 x 60



Battista Marellò "La pesca miracolosa", 2024
Eseguito con disegno su telario Jacquard.
Lanapaso, legno, spago, cm. 80 x 50

incisioni rupestri ricavate fantasiosamente dall'immaginario collettivo. **Vittorio Vanacore** risponde all'invito dialettico con l'opera (S/T, 2024), giocando attraverso perizie tecniche e usando diversi materiali: la carta e il ferro, per riprendere i motivi naturali dei girali damascati presenti nel fondo con effetti chiaroscurali.

Con l'artista **Ilia Tufano** (Fuoco all'orizzonte), ci troviamo davanti ad un'opera di eleganza formale: attraverso l'uso della china, la seta crea una perfetta sintesi sui due elementi damascati, lasciati a vista per indirizzare lo sguardo del fruitore verso un centro invaso da un vibrante tramonto, aprendo una intesa visiva fortemente strutturata su effetti luministici. **Carlo De Lucia** nella sua opera (Caravanserraglio), fresca e immediata, riporta, sullo sfondo damascato, con l'uso di una tecnica mista, una storia antica di viaggio: quella delle carovane che dall'oriente si spostavano verso occidente, una realizzazione artistica animata da una moltitudine di sagome di ominidi, schiacciati ideologicamente dalla forza del potere.

Assimilabile alla storia attuale delle nostre migrazioni, il Mediterraneo, con i suoi vissuti, le sue morti costanti e le sue problematiche, viene affrontato simbolicamente da **Antonio Ciraci** nell'opera (Sosta in Damasco), eseguita su seta damascata; infatti, l'artista fa diventare il fondo di seta damascata un luogo di interventi tecnici usando il bitume in cui vengono sgretolati pastelli e oli; elaborazioni stilistiche e rifiniture di minuziosi particolari sono raccontate attraverso

lontananze sfumate di rarefatte atmosfere desertiche. Il dato contenutistico dell'opera, che a prima vista può apparire come un richiamo esotico dell'antica via della seta, in realtà denuncia l'attualissima drammaticità dei viaggi della speranza, laddove una sequela di lavoratori esodati,



Marcello Gallo "Ombre", 2023. Smalto su seta,
cm. 100 x 50



Vidal Máiquez. "La preghiera", 2023
Olio su seta, cm. 70 x 61

emergenti da una fitta nube sabbiosa, raggiunge la verde oasi adiacente i sobborghi di Damasco, oggi città/snodo dove nuovi disperati e cinici mercanti incontrano di frequente i loro destini.

Nelle trame seriche, ancora il paesaggio e la seta dialogano nell'opera (La preghiera) di **Vidal Maiquez**, dove simboli orientali si inseriscono in un cielo damascato con ombre e luci, notte e giorno: un uomo in preghiera, vestito con abiti esotici, indica la strada per raggiungere valori universali. Ancora nel tema del flusso del viaggio si inserisce **Marcello Gallo** (Ombre) con la tecnica dello smalto su seta; egli inoltra verso lo spettatore, in scala prospettica, figure femminili con volti appena accennati per esprimere disagi esistenziali. Mentre lo spagnolo **Salvador Torres** (Senza identità) sfrutta, abilmente, la luce del damasco che diventa materia architettonica e corporea per impostare un ritratto di coppia in cui l'identità umana è fagocitata dal concetto del materialismo borghese, dove la seta prende il posto di una vana ricchezza. Anche **Mario Lanzione** (Nella pioggia d'oro) utilizza il damasco come supporto per raccontare come la luce della seta si trasformi in una pioggia d'oro grazie ai riflessi di specchi, frammenti di pezzi del blu infinito. **Kraser** con l'opera (Vida) collega, invece, il damasco all'arte barocca per offrire lo sguardo verso l'unione delle culture del Mediterraneo: nascono, così, frammenti di girali decorativi, linee sagomate e sculture ricche di echi fanza-



Ilia Tufano "Fuoco all'orizzonte", 2024 Composta di 5 elementi due, cm. 50 x 30 - Tre, cm. 20 x 30 - Inchiostri di china su seta, cm. 70 x 61



Carlo de Lucía "Caravanserraglio", 2023. Tecnica mista su seta, cm. 42,5 x 65

ghiani.

L'artista di (Stratificaciones), **Peppe Ferraro**, restituisce, attraverso il suo intervento, la valenza propria della seta intesa come ricamo, ricca di intrinseca bellezza; **Xavi Ferragut**, nativo proprio di Algemisi, che con il suo lavoro (Maturare con la sofferenza) utilizza la foglia d'oro per sottolineare le potenzialità naturali del prodotto serico, così come **Battista Maranello** che, con la sua opera (La pesca miracolosa), sperimenta materiali diversi: legno e spago su un manufatto eseguito a telaio Jacquar per sottolineare le diverse possibilità che offre questo tessuto. Il magnifico viaggio attraverso l'arte tra Napoli e Valencia, nel suo concludersi lascia, sicuramente, un monito ed una riflessione: qualunque sia la provenienza e l'origine di un popolo, tutti gli esseri umani hanno il dovere di incrociarsi lungo i tracciati naturali, lungo le rotte dello scambio delle memorie, delle singole identità, dell'amicizia e della fraternità, perché ciascuna cultura può essere attraversata senza necessità di conflitti. Seguendo le tracce della storia del nostro passato si possono incrociare ancora, a loro volta, altri tracciati che aiuteranno a creare sistemi di pensiero diversi per poter raggiungere, allo stesso tempo, ideali e concreti percorsi dell'animo umano.

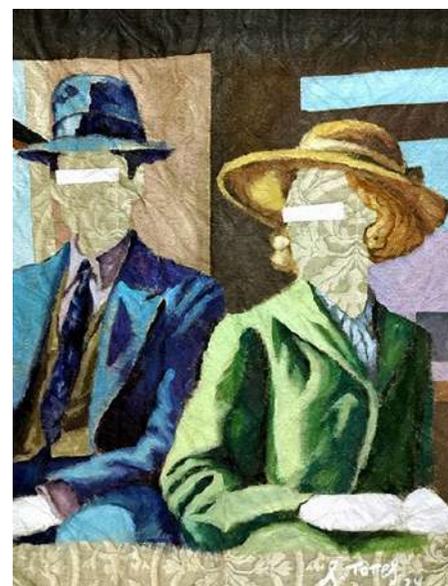
Paola Germana Martusciello

Quando l'arte diventa ponte: da Napoli a Valencia, la seta racconta storie di scambi culturali, memorie antiche e nuove prospettive artistiche.

Il magnifico viaggio attraverso l'arte tra Napoli e Valencia



Enzo Trepiccione "Nel giardino del mago", 2023. Acrilico su seta, cm. 50 x 50



Salvador Torres
"Senza identità", 2023. Olio su seta, cm. 100 x 50

Flash

MDF

**MDF: Un Supporto Versatile
per le Arti Visive**



Il Medium Density Fiberboard (MDF) è un materiale ampiamente utilizzato sia nell'industria che nel mondo dell'arte per la sua versatilità e stabilità. Creato a partire da fibre di legno sminuzzate e compresse insieme a resine adesive, l'MDF si distingue per la sua superficie liscia e uniforme, che lo rende ideale per una varietà di applicazioni artistiche.

Uno dei principali vantaggi dell'MDF come supporto artistico è la sua resistenza alla deformazione. Diversamente dal legno massiccio, che può espandersi o contrarsi in risposta alle variazioni di umidità, l'MDF rimane stabile, garantendo una base durevole per tecniche miste, pittura acrilica, olio, e persino incisioni. Inoltre, la sua superficie compatta permette di ottenere dettagli precisi, ideale per lavori artistici che richiedono finezza.

Tuttavia, l'MDF ha anche alcune limitazioni. Essendo un materiale derivato, richiede un'adeguata preparazione prima dell'uso. Per garantire che le opere resistano nel tempo, è fondamentale applicare un primer o un gesso acrilico, che protegga il supporto dall'umidità e fornisca una superficie adeguata per l'applicazione dei colori.

Infine, l'MDF è apprezzato anche per la sua economicità e disponibilità, offrendo agli artisti una soluzione accessibile senza compromettere la qualità. Questo materiale si presta bene sia per lavori di grande formato sia per esperimenti artistici che combinano diversi media, ren-

REALIZZA IL TUO CATALOGO D'ARTE

Siamo specializzati

In un mondo dove l'arte si evolve costantemente, la presentazione e la documentazione delle opere diventano elementi chiave per gallerie, artisti e collezionisti.



**Per questo proponiamo cataloghi
di qualità chiavi in mano!**

**Contattaci per studiare insieme
il tuo nuovo catalogo!**



Giuseppe Pirozzi: Pulsioni antagoniste



Paola Germana
Martusciello
Storica e Critica d'arte

© Foto di Paola Germana Martusciello



Bronzo: "le pulsioni antagoniste"



Bronzo: "le pulsioni antagoniste"



In secondo piano: Direttore del Museo di
Capodimonte Eike Schmidt
In primo piano: Giuseppe Pirozzi

Inaugurata nello splendido scenario del Real Bosco di Capodimonte a Napoli presso il Cellaio, mostra personale dedicata allo scultore Giuseppe Pirozzi visitabile fino al 6 gennaio 2025. Senza alcun dubbio il titolo della mostra "L'atelier dello scultore" racchiude in sé implicitamente un concetto di grandi seduzioni, in quanto definisce l'idea di uno spazio intimo in cui si generano energie produttive, denso di materiali, ma anche di pensieri, un laboratorio, una officina segreta in cui si mescolano silenziose intimità privilegiate, da cui si sprigionano anche tensioni contraddittorie. In questo spazio così magico si determinano nella visione del fruitore fascinazioni emotive ed estetiche derivanti dal racconto poetico custodito nelle opere di uno dei grandi maestri della scultura, non soltanto del nostro mezzogiorno, ma soprattutto del secondo Novecento italiano. Giuseppe Pirozzi (classe 1934), nelle opere esposte, circa 80, dimostra sin dagli esordi

della sua produzione artistica un fuoco creativo ricco di idee e progetti originali, accompagnato da una profonda passione del "fare" che si determina subito come urgenza. All'inizio della sua attività viene a strutturarsi nelle sue elaborazioni un'impronta nettamente figurativa cui subentra dagli anni '60, il linguaggio informale con la sperimentazione e l'uso di nuovi materiali come il cemento, l'amianto e il piombo. Nel 1960 ottiene la cattedra di Plastica al Liceo Artistico di Napoli e nel 1964 diviene docente dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove insegna fino al 2001. Alla metà del decennio riemerge l'elemento figurativo e dagli anni '70 prende avvio la produzione di piccole sculture gioiello. Espone in rassegne d'arte e mostre personali in musei nazionali ed internazionali con importanti riconoscimenti. In questa interessante personale dell'artista, le opere si strutturano come pagine di letture silenziose determinandosi attraverso intimistici approcci visivi racchiusi in memorie personali e collettive, con un loro segno distintivo riconoscibile per una qualità espressiva ricca di tensioni liriche. Il maestro espande, attraverso i suoi percorsi artistici, capacità tecniche straordinarie, raggiungendo acquisizioni consapevoli di metodo e tecniche svilup-

pate attraverso l'utilizzo di materiali diversi: bronzo, creta, argento, terracotta, piombo ma anche gesso. Infatti le sculture sembrano relazionare, come un diario di bordo, i cambiamenti di rotta che il maestro attraversa per raggiungere nuovi linguaggi, ma soprattutto per superare gli esiti di una scultura tradizionale. La ricerca plastica di Pirozzi si intreccia con quella del tempo come valore umano, non solo personale ma anche universale; egli rappresenta scansioni temporali della memoria; in questa prospettiva la materia viene trasformata da un processo tecnico/alchemico, è indagata negli spazi più reconditi, in quelle curve che nascondono anfratti misteriosi, dove Pirozzi sosta con le sue esplorazioni per riformulare gli interrogativi esistenziali. Le opere del maestro sono attraversate da un vibrante lirismo contenuto nei passaggi ascensionali, che molte volte creano relazioni intimistiche con gli spazi circostanti. Infatti, in questo particolare scenario offerto dal Cellaio, per certi aspetti, richiama il sistema originario della rappresentazione teatrale dove lo spettatore interagisce attraverso il suo sguardo emotivo ed entra in una stretta relazione con l'universo poetico segretamente nascosto in quella materia.

Paola Germana Martusciello

Mostre ed eventi

GUERCINO L'ERA LUDOVISI A ROMA

dal 02/11/2024
al 26/01/2025

Scuderie del Quirinale
ROMA (RM)





DEODATO
ARTE

MILANO | ROMA | ST.MORITZ | COURMAYEUR
PORTO CERVO | PIETRASANTA | CHIA | PADOVA

www.deodato.com

@deodatoartegallery